



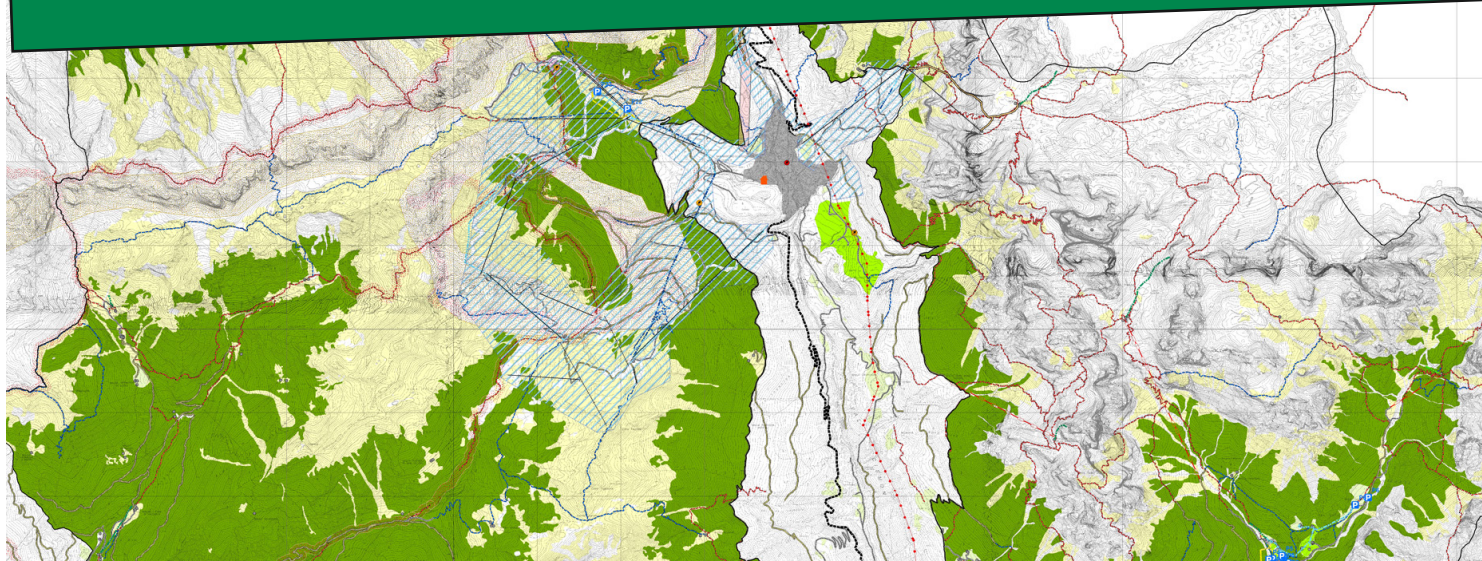
PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Provincia Autonoma di Trento

PIANO del PARCO

Approvato dalla Giunta Provinciale con Del. n. 29 del 22/1/2016
Pubblicazione sul B.U.R. n. 5 del 2/2/2016

MISURE DI CONSERVAZIONE
SPECIFICHE



Misure di conservazione specifiche relative alle specie e agli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

PREMESSA

Il presente documento rappresenta la raccolta delle Misure di Conservazione specifiche per le specie e gli Habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

La creazione di una rete di Siti capaci, nel loro insieme, di garantire la conservazione della natura (Rete Natura 2000) è sicuramente il progetto di tutela dell'ambiente e della biodiversità più importante "messo in campo" dall'Unione Europea.

La base normativa sulla quale è fondata la Rete Natura 2000 è costituita dalle direttive comunitarie 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli), recepite anche a livello nazionale, rispettivamente con il D.P.R. 357/97 (modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003) e con la L.N. 157/92.

Obiettivo primario della Rete Natura 2000 è la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica ai fini della salvaguardia della biodiversità tramite l'individuazione e la gestione di una serie di siti che dovranno andare a costituire una rete. Tali siti sono denominati Zone di Protezione Speciale (ZPS – previste dalla Direttiva Uccelli) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC – previste dalla Direttiva Habitat).

Mentre le ZPS entrano a far parte della Rete Natura 2000 sin dal momento della loro designazione da parte degli Stati Membri, le ZSC seguono un iter formale diverso e più complesso: le regioni e le province a statuto autonomo individuano una serie di pSIC (proposti Siti di importanza comunitaria), la cui lista viene trasmessa al ministero competente (Ministero dell'ambiente per l'Italia) e, da questo, alla Commissione Europea per l'approvazione e per il loro "passaggio", in seguito alla realizzazione dei seminari biogeografici, a SIC che, entro sei anni, divengono ZSC.

Va considerato che l'articolo 6 della Direttiva Habitat riporta disposizioni che disciplinano la gestione dei siti che nel loro insieme costituiscono la Rete Natura 2000 (ZSC), comprendendo quindi anche le misure di tutela individuate dalla Direttiva Uccelli.

In particolare, il primo paragrafo dell'articolo 6 riporta il seguente periodo: *"per le Zone Speciali di Conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti"*.

Con riferimento al D.P.R. 357/97 (articolo 4), il soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat sono le Regioni o le Province Autonome.

Con D.M. 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha inoltre emanato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000". Questo decreto attuativo della Direttiva Habitat definisce gli obiettivi e propone uno schema di struttura per i Piani di Gestione.

Le *Linee guida* lasciano ampio spazio di manovra alle Amministrazioni regionali e provinciali responsabili dell'attuazione delle misure specifiche concernenti i siti della Rete Natura 2000, a condizione che esse rispettino le finalità generali della Direttiva Habitat e gli indirizzi forniti dal presente documento.

Nel 2004, la Provincia Autonoma di Trento ha emanato la L.P. n. 10 che, nel Capo III (articoli 9, 10 e 11), individua misure per adeguare la normativa provinciale al quadro nazionale e comunitario, con particolare riferimento alla tutela della Rete Natura 2000.

Nel comma 5 dell'articolo 9 di tale L.P. si stabilisce che, qualora le ZSC ricadano all'interno dei Parchi Naturali, le misure di conservazione debbono essere "adottate e assicurate" dai Parchi stessi, "nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla L.P. 18/88" (Legge istitutiva dei Parchi).

Il medesimo criterio è stato successivamente ribadito dalla L.P. 11/2007 (Capo II, articolo 38) che di fatto considera il Piano di Parco lo strumento nell'ambito del quale individuare le misure di conservazione più appropriate per le ZSC ricadenti nei due Parchi Naturali del Trentino.

È in questo contesto che il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, in occasione della revisione del Piano del Parco, si è voluto dotare di specifiche Misure di Conservazione, individuando la necessità della stesura del presente documento.

È evidente che lo scopo principale delle misure riportate nel presente documento è quello di permettere la realizzazione della finalità della Direttiva Habitat, che è quella *“di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il Trattato”*.

Le Misure di Conservazione sono quindi, nel complesso, misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

In particolare, la Direttiva Habitat individua come principali obiettivi di conservazione delle ZSC:

- la tutela della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat e delle specie presenti;
- il mantenimento o ripristino in uno *“stato soddisfacente”* degli habitat naturali e delle popolazioni di specie di interesse comunitario (tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali).

Con il termine *“stato di conservazione soddisfacente”* deve essere intesa la definizione contenuta nell’articolo 1 della Direttiva Habitat, cioè:

- per un habitat quando:
 - la sua ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in espansione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.
- per una specie quando:
 - i dati relativi all’andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - l’area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le popolazioni si mantengano a lungo termine.

NOTA

Per la realizzazione delle presenti Misure di Conservazione, alcune parti sono state dedotte dai seguenti documenti:

- Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 - Ministero Ambiente 2002
- Piano Faunistico del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino – Ente Parco 2002
- Carta ittica della Provincia Autonoma di Trento
- Prima revisione del Piano Faunistico del Parco Naturale Adamello Brenta - Ente Parco 2007

SITI NATURA 2000 RICOMPRESI NEL TERRITORIO A PARCO

All'interno del territorio del Parco ricadono 4 Siti Natura 2000, in particolare 3 SIC e 1 ZPS, come evidenziato nella tabella sottostante.

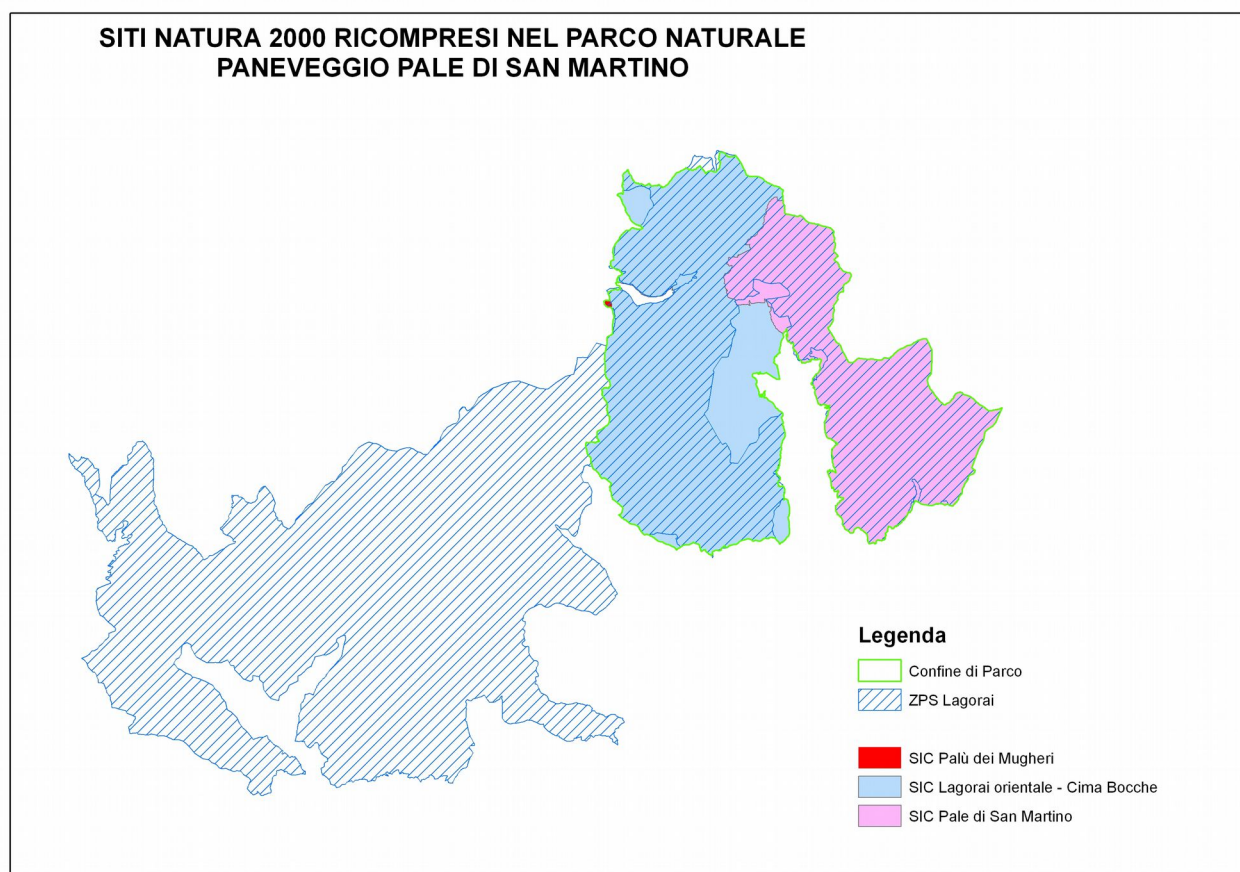
Tipologia Sito	Denominazione	Codice
SIC	Palù dei Mugheri*	IT3120022
SIC	Lagorai orientale - Cima Bocche*	IT3120168
SIC	Pale di San Martino*	IT3120178
ZPS	Lagorai**	IT3120160

* Totalmente ricompreso nell'area a Parco

** Parzialmente ricompreso nell'area a Parco

Per ciascuno dei Siti sopra citati, di seguito sono riportati i dati salienti e le tabelle relative agli habitat e alle specie animali e vegetali di interesse comunitario, ossia incluse negli allegati I della Direttiva Uccelli e II della Direttiva Habitat, così come segnalate nei Formolari Standard (Versione EUR 15, cfr. sito web della Provincia Autonoma di Trento:

<http://www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/siti/index.html>).



SIC Palù dei Mugheri - IT3120022

Identificazione e localizzazione sito

Data proposta Sito come SIC (mese/anno)	Data compilazione (mese/anno)	Data conferma come SIC (mese/anno)	Data aggiornamento (mese/anno)
06/1995	07/1995	12/2003	04/2006

Tipo sito	Estensione (ha)	Regione biogeografica
G	10,118	Alpina

Informazioni ecologiche

Nel Sito sono presenti 4 specie di avifauna di interesse comunitario secondo la Direttiva Uccelli, tutte obiettivo di conservazione per il Sito stesso.

Non sono presenti specie animali di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat.

Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione (SIC Palù dei Mugheri – IT3120022)

Cod. Natura 2000 D	% copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione Globale
91D0	27,19	A	C	A	A
9410	71,97	A	C	B	B

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE (SIC Palù dei Mugheri – IT3120022)

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE					SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
			Ripr.	Sver.	Staz.					
A223	<i>Aegolius funereus</i>	P				C	A	C	C	
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	P				C	A	C	C	
A236	<i>Dryocopus martius</i>	P				C	A	C	C	
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>		P			C	A	C	C	

Note:

POPOLAZIONE PRESENTE: per ciascuna specie, qualora noti, sono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
(SIC Palù dei Mugheri - IT3120022)**

Nessuna.

Caratteristiche, qualità e importanza del sito

Resto di torbiera inserita nella pecceta ondulata (precisamente in una conca di esarazione) a sud- ovest del bacino artificiale di Forte Buso, sul versante settentrionale della catena porfirica del Lagorai. Sono presenti habitat di particolare interesse non compresi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, in particolare: Caricetalia fuscae (10%). Nonostante l'assetto vegetazionale risulti gravemente compromesso, sopravvivono ancora alcune specie turficole di pregio. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. La torbiera è stata soggetta parecchi decenni fa ad una massiccia asportazione di torba e a drenaggio. Solo un lembo marginale presenta ancora aspetti di un certo pregio, anche se il prosciugamento e il successivo imboschimento spontaneo sembrano ormai inarrestabili (a meno che non si intervenga cercando di limitare il deflusso dell'acqua).

SIC Lagorai Orientale – Cima Bocche - IT3120168

Identificazione e localizzazione sito

Data proposta Sito come SIC (mese/anno)	Data compilazione (mese/anno)	Data conferma come SIC (mese/anno)	Data aggiornamento (mese/anno)
10/2009	10/2009		10/2009

Tipo sito	Estensione (ha)	Regione biogeografica
K	12280	Alpina

Informazioni ecologiche

Nel Sito sono presenti 13 specie di avifauna di interesse comunitario secondo la Direttiva Uccelli, tutte obiettivo di conservazione per il Sito stesso.

Sono altresì presenti 4 specie animali di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat, tutte obiettivo di conservazione per il Sito.

Tipi di habitat di interesse comunitario presenti nel sito e relativa valutazione (SIC Lagorai orientale – Cima Bocche - IT3120168)

Cod. Natura 2000 D	% copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione Globale
9410	33,56	A	C	A	A
6150	18,81	A	B	A	A
9420	16,66	A	C	A	A
4060	15,48	A	C	A	A
8110	2,64	A	C	A	A
8220	1,61	A	C	A	A
4070	0,61	B	C	B	B
7140	0,45	A	C	B	B
7230	0,19	C	C	C	C
6230	0,12	B	C	B	B
91E0	0,12	B	C	B	B
3130	0,09	A	C	B	B
3150	0,07	A	C	B	B
6520	0,05	B	C	B	B
9110	0,03	C	C	B	C
8210	0,02	C	C	B	B
8120	0,01	C	C	C	C
6410	0,01	D			
6170	0,01	C	C	C	C
91D0	0,01	B	C	B	B
7110	0,01	B	C	B	B

**Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE
(SIC Lagorai Orientale – Cima Bocche – IT3120168)**

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A072	<i>Pernis apivorus</i>		R			C	A	C	B
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	C				C	A	C	A
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	C				C	A	C	A
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	C				C	A	C	A
A215	<i>Bubo bubo</i>	V				C	A	C	A
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	C				C	A	C	A
A223	<i>Aegolius funereus</i>	C				C	A	C	A
A234	<i>Picus canus</i>	C				C	A	C	A
A236	<i>Dryocopus martius</i>	C				C	A	C	A
A241	<i>Picooides tridactylus</i>	R				C	A	B	A
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	C				C	A	C	A
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	C				C	A	C	A
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	C				C	A	C	A

Note:

POPOLAZIONE PRESENTE: per ciascuna specie, qualora noti, sono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
(SIC Lagorai Orientale – Cima Bocche – IT3120168)**

Pesci

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	C				C	B	C	A
1163	<i>Cottus gobio</i>	R				C	C	C	B

Mammiferi

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1107	<i>Barbastella barbastellus</i>	P				C	A	A	A
1324	<i>Myotis myotis</i>	P				C	A	B	A

Piante

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE	SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	R	C	B	C	C

Note:

ASTERISCO (*): contraddistingue le specie prioritarie.

POPOLAZIONE STANZIALE: Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- B: buona conservazione** = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
- C: conservazione media o limitata** = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Caratteristiche, qualità e importanza del sito

Il sito comprende la catena porfirica compresa tra il Passo Valles e il Passo Lusia e il suo regolare versante meridionale fino al Torrente Travignolo nonché il tratto della catena porfirica del Lagorai a est di Forcella Cece fino a Passo Rolle, il sottogruppo dello Scanaiol, la Valsorda e l'alta Valzanca. La pecceta sfuma in alto

nella cembreta, sopra la quale si stendono le praterie alpine e gli ambienti di cresta e di vetta. Sono presenti alcune malghe, in parte ancora monticate. Alcuni laghi alpini contribuiscono ad arricchire il paesaggio. Sono presenti habitat di particolare interesse per la direttiva 92/43/CEE, in particolare quelli relativi alle formazioni d'alta quota, erbacei e rupestri. Classico ambiente alpino su silice, in generale poco antropizzato e sostanzialmente integro. A ciò si aggiunge un buon contingente di rarità floristiche. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Elevati pregi legati alla spiccata naturalità della maggior parte dei settori della zona, a tutt'oggi assai poco antropizzata, se si escludono alcune zone interessate da impianti di tipo sciistico. Notevole il numero di rarità floristiche e di paesaggi vegetali "classici" dell'ambiente alpino su substrato siliceo. Presenza di invertebrati indicatori di boschi con buone caratteristiche di naturalità.

SIC Pale di San Martino - IT3120178

Identificazione e localizzazione sito

Data proposta Sito come SIC (mese/anno)	Data compilazione (mese/anno)	Data conferma come SIC (mese/anno)	Data aggiornamento (mese/anno)
10/2009	10/2009		10/2009

Tipo sito	Estensione (ha)	Regione biogeografica
K	7333	Alpina

Informazioni ecologiche

Dai dati del Formulario Standard nel Sito sono presenti 14 specie di avifauna di interesse comunitario secondo la Direttiva Uccelli, 2 delle quali non rientrano tra gli obiettivi di conservazione del Sito stesso in quanto classificate come "D: Popolazione non significativa per il Sito".

Sono altresì presenti 3 specie animali di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat, tutte obiettivo di conservazione per il Sito.

Tipi di habitat di interesse comunitario presenti nel sito e relativa valutazione (SIC Pale di San Martino - IT3120178)

Cod. Natura 2000 D	% copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione Globale
8210	24,98	A	C	A	A
8120	13,58	A	C	A	A
91K0	9,71	B	C	B	B
9410	9,47	A	C	A	A
6170	6,65	A	C	A	A
8240	6,63	A	C	A	A
9420	6,53	A	C	A	A
6150	5,48	A	C	A	A
4070	4,94	A	C	A	A
4060	2,15	A	C	A	A
6520	0,78	B	C	B	B
8340	0,76	B	C	B	B
3220	0,24	C	C	B	B
3240	0,12	C	C	B	B
6210	0,12	C	C	B	B
6230	0,1	B	C	B	B
7230	0,09	B	C	B	B
7140	0,03	B	C	C	B
7240	0,03	C	C	B	B
3130	0,01	C	C	C	C
4080	0,01	C	C	C	C
6410	0,01	D			

**Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE
(SIC Pale di San Martino – IT3120178)**

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A072	<i>Pernis apivorus</i>		R			C	A	C	B
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	C				C	A	C	A
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	C				C	A	C	A
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	R				C	A	C	A
A215	<i>Bubo bubo</i>	V				D			
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	C				C	A	C	A
A223	<i>Aegolius funereus</i>	C				C	A	C	A
A234	<i>Picus canus</i>	C				C	A	C	A
A236	<i>Dryocopus martius</i>	C				C	A	C	A
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	R				C	A	B	A
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	C				C	A	C	A
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	C				C	A	C	A
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	C				C	A	C	A
A338	<i>Lanius collurio</i>	R				D			

Note:

POPOLAZIONE PRESENTE: per ciascuna specie, qualora noti, sono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
(SIC Pale di San Martino - IT3120178)**

Pesci

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	C				C	B	C	B

Mammiferi

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	P				C	A	A	A
1324	<i>Myotis myotis</i>	P				C	A	B	A

Piante

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE	SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	R	C	B	C	C

Note:

POPOLAZIONE STANZIALE: Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
C: conservazione media o limitata = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
= tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Caratteristiche, qualità e importanza del sito

Classico gruppo dolomitico caratterizzato da un altipiano glaciocarsico elevato che precipita con guglie e dirupi verso la Valle del Cison e la Val Canali. Verso Sud si stacca il sottogruppo di Cima d'Oltro. La parte bassa è occupata da peccete (qualche lembo di faggeta e di abetina), che in alto lasciano presto il passo alle mughete ed alle rupi con lembi di prateria alpina. Solo nelle propaggini inferiori si trovano lembi di prati falciabili e di pascoli. Sono presenti habitat di particolare interesse ai fini della Direttiva habitat. E' presente la Val Venegia, che costituisce una delle più pittoresche vallate dolomitiche, costellata di elementi vegetazionali ad elevata naturalità. Notevole interesse paesaggistico-ambientale riveste la foresta di Paneveggio che si estende su di un regolare versante esposto a settentrione, solcato dai profondi valloni che scendono dalle elevate vette soprastanti. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) presente con una copertura dello 0,03%.

Area ricca di elementi endemici e di specie rare ad areale orientale. Naturalità elevata. Classici paesaggi vegetali dolomitici, qui con un'impronta prealpina ancora piuttosto marcata. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Al ricco contingente di specie endemiche e di rarità floristiche si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio (ad es. le estese foreste di picea di Paneveggio e la comunità delle sorgenti glaciali su detrito dolomitico, che raggiunge qui l'estremo limite sud-orientale del suo areale alpino).

ZPS Lagorai - IT3120160

Identificazione e localizzazione sito

Data classificazione Sito come ZPS (mese/anno)	Data compilazione (mese/anno)	Data aggiornamento (mese/anno)
02/2007	07/2007	07/2007

Tipo sito	Estensione (ha)	Regione biogeografica
F	46192,54	Alpina

Informazioni ecologiche

Nel Sito sono presenti 16 specie di avifauna di interesse comunitario secondo la Direttiva Uccelli, una delle quali non rientra tra gli obiettivi di conservazione del Sito stesso in quanto classificata come "D: Popolazione non significativa per il Sito". Sono altresì presenti 6 specie animali di interesse comunitario secondo la Direttiva Habitat, 2 delle quali (Invertebrati) non sono obiettivo di conservazione per il Sito.

Tipi di habitat di interesse comunitario presenti nel sito e relativa valutazione (ZPS Lagorai - IT3120160)

Cod. Natura 2000 D	% copertura	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione Globale
3130	0,1	B	C	B	B
3160	0,01	B	C	A	A
3220	0,1	C	C	B	B
3240	0,1	B	C	B	B
4060	5,8	A	C	B	A
4070	2,9	A	C	A	A
6150	8,3	A	B	A	A
6170	10,5	A	C	A	A
6210	0,1	C	C	B	B
6210	0,01	C	C	B	B
6230	0,3	B	C	B	B
6410	0,01	B	C	B	B
6430	0,01	B	C	B	B
6510	0,01	B	C	B	B
6520	0,2	B	C	B	B
7110	0,01	B	C	A	B
7140	0,2	A	C	B	B
7150	0,01	B	C	B	B
7230	0,01	C	C	C	C
7240	0,01	C	C	B	B
8110	6,8	A	C	A	A
8120	2,2	A	C	A	A
8210	4	A	C	A	A
8220	6,4	A	C	A	A
8230	0,1	C	C	B	C
8240	1,1	A	C	A	A
8340	0,1	C	C	B	B
9110	0,4	B	C	B	B

9130	3,2	B	C	B	B
9180	0,1	C	C	C	C
91D0	0,01	A	C	A	A
91E0	0,1	B	C	B	B
91K0	1,5	B	C	B	B
9410	26,3	A	B	A	A
9420	12	A	C	A	A

**Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE
(ZPS Lagorai – IT3120160)**

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A223	<i>Aegolius funereus</i>	C				C	A	C	A
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	C				C	A	C	A
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	C				C	A	C	A
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	C				C	A	C	A
A215	<i>Bubo bubo</i>	V				C	A	C	A
A122	<i>Crex crex</i>			P		D			
A236	<i>Dryocopus martius</i>	C				C	A	C	A
A379	<i>Emberiza hortulana</i>			R		C	A	C	A
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	C				C	A	C	A
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	C				C	A	C	A
A338	<i>Lanius collurio</i>	R				C	B	C	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>		P			C	A	C	A
A241	<i>Picoides tridactylus</i>		C			C	A	B	A
A234	<i>Picus canus</i>	C				C	A	C	A
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	C				C	A	C	A
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	C				C	A	C	A

Note:

POPOLAZIONE PRESENTE: per ciascuna specie, qualora noti, sono indicati i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

**Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
(ZPS Lagorai - IT3120160)**

Invertebrati

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservaz.	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	P				D			
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	R				D			

Pesci

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1163	<i>Cottus gobio</i>	C				C	B	C	B
1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	P				C	B	B	A

Mammiferi

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE				SITO			
		Popolazione stanziale	Popolazione migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Ripr.	Sver.	Staz.				
1107	<i>Barbastella barbastellus</i>	P				C	A	A	A
1324	<i>Myotis myotis</i>	P				C	A	B	A

Piante

Cod.	Nome specie	POPOLAZIONE	SITO			
			Popolazione	Conservaz.	Isolamento	Globale
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	R	C	B	C	C

Note:

ASTERISCO (*): contraddistingue le specie prioritarie.

POPOLAZIONE STANZIALE: Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente** = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- B: buona conservazione** = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
- C: conservazione media o limitata** = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Caratteristiche, qualità e importanza del sito

La catena montuosa dei Lagorai, situata nelle Alpi centrali, rappresenta una delle zone meno antropizzate dell'intero arco alpino. Il perimetro della ZPS include una vasta area compresa tra la Val di Fiemme e la Val - sugana, il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino (suddiviso in 4 SIC) e altri 7 SIC. L'area è particolarmente variegata sia dal punto di vista meramente geologico che geografico-ambientale. La parte più rilevante della ZPS è costituita dal massiccio porfirico del Lagorai costituita da un susseguirsi di crinali e vette, con vasti ambienti rupestri e praterie d'altitudine. La parte più orientale comprende i rilievi calcareo-marnosi della Costazza-Castellazzo e il complesso dolomitico delle Pale di S.Martino, caratterizzato da un altipiano glaciocarsico elevato che precipita con guglie e dirupi verso la Valle del Cismon e la Val Canali. Sono inoltre comprese nella Zps , la catena porfirica tra il Passo Valles e il Passo Lusia, l'alto bacino del torrente Travignolo e, a Sud, il complesso granitico della Cima d'Asta. Habitat 6210 prioritario (stupenda fioritura di orchidee) presente solo in tracce. Ambiente ad elevata naturalità. Include foreste, praterie montane, ambienti rocciosi d'alta quota e varie tipologie di zone umide. Sono presenti notevoli rarità floristiche ed endemismi cui si somma la presenza di aspetti vegetazionali di eccezionale pregio. Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Tra le specie faunistiche presenti troviamo il camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe, Martora, Ermellino. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Da notare la presenza di specie al margine occidentale del loro areale come il picchio tridattilo e la salamandra nera. Presenza di invertebrati compresi nell'allegato II, indicatori di boschi con elevato grado di naturalità.

Specie la cui conservazione richiede l'individuazione di specifiche misure di conservazione

Sulla base di quanto sopra riportato, le specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nel territorio del Parco Paneveggio Pale di San Martino sono quelle elencate nella tabella seguente, ovvero: 16 specie di uccelli, 2 di invertebrati, 2 di pesci e 2 di mammiferi. Per ciascuna di esse, nel capitolo seguente, vengono riportate le misure di conservazione stabilite sulla base dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

Uccelli

Cod. specie	Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Palù dei Mugheri - IT3120022 ZPS Lagorai - IT3120160
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Palù dei Mugheri - IT3120022 ZPS Lagorai - IT3120160
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	SIC Pale di San Martino - IT3120178 ZPS Lagorai - IT3120160
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Palù dei Mugheri - IT3120022

			ZPS Lagorai - IT3120160
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	ZPS Lagorai - IT3120160
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Palù dei Mugheri - IT3120022 ZPS Lagorai - IT3120160
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	SIC Pale di San Martino - IT3120178 ZPS Lagorai - IT3120160
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Gallo forcello	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160

Invertebrati

Cod. specie	Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	ZPS Lagorai - IT3120160
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>		ZPS Lagorai - IT3120160

Pesci

Cod. specie	Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	Trota marmorata	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160

Mammiferi

Cod. specie	Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
1107	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160
1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	SIC Pale di San Martino - IT3120178 SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 ZPS Lagorai - IT3120160

Specie animali che richiedono una protezione rigorosa

Benché, sulla base dell'art. 6 della Direttiva Habitat, le uniche specie che richiedono l'individuazione di specifiche misure di conservazione e/o piani di gestione siano quelle sopra menzionate, per completezza si riporta di seguito l'elenco delle specie animali di cui è nota la presenza nei Siti Natura 2000 ricompresi nel

territorio a Parco, per le quali è richiesta una protezione rigorosa che si esplica (art. 12 Direttiva Habitat) con il divieto di:

- qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;
- perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;
- distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;
- deteriorare o distruggere i siti di riproduzione o delle aree di riposo (...);
- possesso, trasporto, commercializzazione ovvero scambio e offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

Per tali specie è inoltre previsto “l’instaurarsi di un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali”, sulla base delle quali gli Stati membri potrebbero intraprendere ulteriori ricerche o individuare misure di conservazione idonee per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.

Invertebrati

Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
<i>Parnassius apollo</i>		SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168
<i>Parnassius mnemosyne</i>		SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Lopinga achine</i>		SIC Pale di San Martino - IT3120178

Anfibi

Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	Non rilevata

Rettili

Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	Segnalato nei pressi del SIC Pale di San Martino - IT3120178, ma esternamente ad esso.
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Segnalato nei pressi del SIC Pale di San Martino - IT3120178, ma esternamente ad esso.
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	Non rilevata
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Natrix tassellata</i>	Natrice tassellata	Non rilevata

Mammiferi

Nome specie	Nome comune specie	Siti Natura 2000 in cui è presente
<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Myotis bechsteinii</i>	Vespertilio di Bechstein	Segnalato nei pressi del SIC Pale di San Martino - IT3120178 (loc. Villa Welsperg), ma esternamente ad esso
<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blith	Dati aggregati con la specie <i>Myotis myotis</i> SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	Segnalato nei pressi del SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 (loc. biotopo Prà delle Nasse) ma esterno ad esso.
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione	SIC Lagorai Orientale - Cima Bocche - IT3120168 SIC Pale di San Martino - IT3120178
<i>Plecotus macrotis</i>	Orecchione alpino	SIC Pale di San Martino - IT3120178

Misure di conservazione specifiche per gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Parco

Nel *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio, Direzione per la Protezione della Natura, <http://www.minambiente.it/scn/>) vengono individuate delle “tipologie di azioni messe a punto nell’ambito dei Piani di gestione pilota”. Nonostante la tipizzazione delle azioni venga suggerita esclusivamente con riferimento agli interventi inclusi in tali strumenti pianificatori, si è qui scelto di adottare i medesimi codici identificativi in relazione alle misure di conservazione proposte, dal momento che ciò contribuisce ad una maggior chiarezza ed ordine. Le misure di conservazione qui riportate vengono dunque classificate secondo i seguenti codici identificativi:

- **Interventi attivi (IA):** sono generalmente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale. Tali interventi spesso possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione individuata per il sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di gestione, al fine di ottenere un “recupero” delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi a tantum a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio, ma non è da escludersi una periodicità degli stessi in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia.
- **Regolamentazioni (RE):** azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano/raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi. I comportamenti in questione possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l’autorità competente per la gestione del sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola. Dalle regolamentazioni possono scaturire indicazioni di gestione con carattere di interventi attivi, programmi di monitoraggio, incentivazioni.
- **Incentivazioni (IN):** hanno la finalità di sollecitare l’introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione.
- **Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR):** hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono stati inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.
- **Programmi didattici (PD):** sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Al fine di rendere confrontabile le presenti misure di conservazione specifiche con quelle generali adottate dalla Provincia autonoma di Trento per le ZPS, oltre ad essere identificate mediante le tipologie suggerite dal Ministero, le misure di conservazione specifiche per le ZPS sono raggruppate, secondo i relativi ambiti di intervento, in:

- *Azioni di monitoraggio*
- *Attività di ricerca scientifica*
- *Azioni per la conservazione dell’habitat*
- *Altre misure di conservazione*

Il Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino comprende una notevole varietà di Habitat e specie vegetali di interesse comunitario che in alcuni casi rappresentano delle vere e proprie eccellenze, non solo a livello Trentino ma anche a livello dell'intero arco alpino. Analoga situazione si riscontra in ambito faunistico con la presenza di 16 specie di uccelli inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli e 27 specie animali inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Negli ultimi anni il percorso di attuazione della normativa afferente Natura 2000 ha fatto notevoli passi avanti. A livello Trentino ne sono la riprova la realizzazione di Misure di conservazione per le ZPS e per i SIC e l'avvio della procedura di trasformazione di tali siti in ZSC.

Allo stato attuale la normativa provinciale in materia prevede che, per i territori a Parco, gli Enti di gestione dell'area protetta predispongano le misure di conservazione specifiche per gli habitat e le specie Natura 2000 relative ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale di competenza.

In tal senso, tenuto conto delle Misure di conservazione delle ZPS, approvate con Delibera della Giunta provinciale n. 2279, del 27 ottobre 2006 e delle Misure di conservazione generali destinate alle ZSC, ricadenti nei Parchi naturali provinciali, di cui alla Delibera della Giunta provinciale n. 2378, di data 22 ottobre 2010 e successive modifiche, di seguito si individuano le misure di conservazione specifiche degli habitat e delle specie Natura 2000 ricadenti nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

Le misure sono organizzate in una tabella contenente il codice del Sito di interesse comunitario in cui insiste la misura, la tipologia della misura, il codice dell'habitat Natura 2000 o della specie interessata, l'oggetto e le motivazioni della misura, la descrizione della stessa, l'Unità o le Unità Ambientali coinvolte, il numero progressivo della misura e la priorità della stessa.

Si evidenzia come, per avere una visione completa delle misure di conservazione che concorrono alla conservazione degli Habitat e delle specie Natura 2000, sia indispensabile tenere conto delle misure di conservazione generali approvate dalla Provincia autonoma di Trento per i Parchi naturali.

Misure di conservazione specifiche per gli habitat e le specie vegetali di interesse comunitario presenti nel Parco
Per quanto non espressamente citato nelle presenti misure di conservazione specifiche si rinvia alle misure di conservazione generali per le ZSC presenti nei Parchi naturali della Provincia autonoma di Trento

Sito Natura 2000 interessato	Tipologia della misura	Codice habitat interessato	Oggetto e motivazioni della Misura	Descrizione della Misura	Unità Ambientali coinvolte	Numero progres. Misura	Priorità della misura
IT3120022	IA-RE	91D0*-9410	Nella Riserva speciale del Palù dei Mugheri la torbiera si trova attualmente in uno stadio evolutivo decisamente avanzato. Essa è, infatti, pressoché omogeneamente occupata da una pineta a pino mugo che ha quasi completamente occluso le fitocenosi erbacee. Anche le peccete che circondano l'area protetta appaiono in fase espansiva e stanno lentamente cancellando le radure umide che punteggiano la conca.	Controllo dello sviluppo eccessivo della vegetazione arborea e arbustiva. La soluzione preferibile è rappresentata dallo sradicamento manuale e/o dal taglio delle giovani conifere, rispettando in modo assoluto le piante deperienti. Il materiale vegetale sradicato o tagliato va asportato dalle zone umide. In corrispondenza della torbiera boscata è inoltre possibile prevedere una concomitante azione di sfoltimento da condursi in corrispondenza dei margini delle aree aperte, così da limitare l'invasione del pino mugo. Naturalmente vanno assolutamente rispettate e lasciate ad evoluzione naturale torbiere boscate ormai affermate.	45	1	1
IT3120022	IA-RE-MR	Potenzialmente tutti	Nel territorio del Parco le popolazioni di cervo hanno raggiunto densità importanti, testimoniate dal continuo aumento dei dati di consistenza rilevati nel corso dei censimenti primaverili. Il monitoraggio sui danni alla rinnovazione forestale da parte degli ungulati selvatici, promosso dal Parco a partire dagli anni '90 del secolo scorso, evidenzia il progressivo aumento della percentuale di danno, che per alcune specie arboree quali il sorbo degli uccellatori e l'abete bianco ha superato la soglia di tollerabilità. Altre indicazioni quali l'accertamento di un elevato grado di brucatura delle essenze frutticose del sottobosco e i risultati di alcune recenti ricerche, fanno emergere la possibile relazione tra diminuzione locale del gallo cedrone ed elevate densità di cervo, dovuta alla alterazione della componente vegetazionale che il ruminante riesce ad indurre prevalentemente con la brucatura. Il cervo è tra le specie di ungulati alpini quella meno sensibile ai fattori climatici invernali avversi, che nel caso degli altri ungulati riescono a incidere anche pesantemente sull'andamento della consistenza delle popolazioni. In tale contesto tenuto anche conto della assenza di altri fattori di contenimento delle popolazioni di cervo, l'unica misura attualmente praticabile appare essere l'aumento del tasso di prelievo venatorio.	Attuazione, nell'ambito della gestione venatoria del cervo effettuata dalla Associazione cacciatori Trentini, su delega della Provincia autonoma di Trento, di programmi di prelievo volti, nel breve periodo, alla stabilizzazione delle consistenze di questo ungulato nei bacini idrografici del Cimon, del Vanoi e del Travignolo. Per il bacino del Travignolo l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2004. Per i bacini del Primiero e del Vanoi l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2009. Tali primavere, seguenti ad inverni rigidi e nevosi, hanno comportato una certa riduzione della popolazione di cervo, accertata anche attraverso il rinvenimento di numerosi animali morti per inedia. Le consistenze riscontrate in tali annate possono essere prese di riferimento quale valore che esemplifica la capacità portante del territorio nei confronti di tale specie. Contestualmente prosecuzione delle attività di monitoraggio sui danni provocati dagli ungulati alla rinnovazione forestale e delle attività di ricerca che indagano le relazioni tra cervo e altre componenti ambientali al fine di verificare l'efficacia delle misure adottate. Divieto di effettuare qualsiasi forma di foraggiamento nei confronti degli ungulati selvatici.	45	2	1

IT3120022	MR	91D0-9410	Da una analisi delle emergenze ambientali dell'area protetta, basata sulle conoscenze scientifiche in possesso del Parco, emerge che alcuni ambienti rivestono un rilevante interesse nell'ottica della conservazione degli habitat e degli habitat di specie afferenti ai siti Natura 2000. Per tali habitat, oltre ai monitoraggi già previsti nelle presenti misure di conservazione, appare opportuno, anche al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e l'evoluzione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000, adottare specifici programmi di monitoraggio.	Attuazione del piano di monitoraggio specifico che, attraverso il rilievo dei parametri stazionali più significativi, possa fornire ulteriori indicazioni sulla gestione del territorio, nonché elementi utili alla valutazione dei risultati degli interventi gestionali. Il Piano dovrà essere svolto secondo le indicazioni citate nell'apposito capitolo delle presenti misure di conservazione specifiche.	45	3	1
IT3120022	RE	<i>Cypripedium calceolus;</i> <i>Campanula morettiana;</i> <i>Physoplexis comosa.</i> <i>Altre specie della Lista Rossa della flora del Trentino.</i>	Nel territorio del Parco sono presenti varie stazioni in cui vegetano specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, per le quali appare necessario un elevato grado di tutela dell'habitat di insidenza.	Tutela delle stazioni in cui sono presenti specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della direttiva habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, attraverso specifiche prescrizioni ai progetti e ai piani che interessano tali ambienti, finalizzate al divieto di sottrazione o frammentazione degli habitat.	Tutte quelle con la presenza di stazioni di queste specie	4	1
IT3120168	IA-RE-IN	6230*	Nell'area di Passo Lusia e Costa Mongaia sono presenti alcune porzioni di prato riferibili all'habitat 6230*. L'abbandono dello sfalcio porterebbe all'impoverimento floristico con progressiva scomparsa dell'habitat.	Mantenimento della pratica dello sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazioni e la realizzazione di un taglio annuo posticipato.	1	5	1
IT3120168	IA-RE-IN	91E0*	Nell'area dei prati di Cheta è presente uno dei biotopi più caratteristici del Parco con la presenza di un lembo di alneto di ontano bianco.	Previsione di interventi attivi di contenimento dell'abete rosso a tutela delle latifoglie qualora dovesse essere necessario. Nell'area dovrà essere posta particolare attenzione alla mescolanza delle essenze arboree con particolare attenzione nei confronti del pino silvestre e delle latifoglie. La realizzazione di tagli sull'ontano bianco dovrà essere condotta in modo tale da coinvolgere contemporaneamente solo ridotte superficie in cui è presente questa specie.	12	6	1
IT3120168	IA-RE-IN	6230* - 6410	I prati di Cheta rappresentano uno tra gli ambienti aperti più interessanti del Parco caratterizzati anche dalla presenza di <i>Dactylohriza traunsteineri</i> .	Mantenimento della pratica dello sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazioni, la realizzazione di un taglio annuo posticipato e il recupero delle zone a <i>Deschampsia</i> . Dovrà essere riservata particolare attenzione alla attività di pascolo degli erbivori domestici (soprattutto equini).	12	7	1
IT3120168	IA	6150	Nell'area Carigole-Malga Lusia sono presenti una serie di radure che andrebbero salvaguardate. In tale contesto dovrebbe essere contenuta l'avanzata del bosco al fine di conservare questi spazi aperti caratterizzati da ecotoni di margine interessanti per la fauna.	Mantenimento delle radure anche attraverso azioni di taglio delle essenze arboree e o arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice e pino cembro.	13	8	1

IT3120168	RE-IA	7230-6410	L'area delle Torbiere del Paiolo riveste un notevole interesse dal punto di vista botanico. Negli ultimi anni, tuttavia, la pratica del pascolo di tali aree con gli equini presenta una problematicità da affrontare in quanto, a lungo termine, la stessa può ridurre in modo consistente la biodiversità e banalizzare la composizione floristica.	Vietare il pascolo equino ed individuare modalità alternative per il mantenimento delle aree aperte quali lo sfalcio che potrebbe essere condotto anche ad anni alterni.	13	9	1
IT3120168	RE-MR	9410	In Val Ceremana (particelle forestali n.n. 142/396, parte 143/396 e parte 144/396) presenza di un interessantissimo bosco prossimo vetusto necessitante di assoluta tutela integrale.	Assenza di utilizzazioni forestali, divieto di accesso se non per attività consentite (ricerca scientifica, vigilanza, gruppi guidati), sviluppo di un programma di monitoraggio multidisciplinare che valuti l'evoluzione dei vari aspetti naturalistici presenti nell'area.	45	10	1
IT3120168	IA-RE	6150	Nell'area delle Buse dell'Oro il pascolo circostante il rifugio è stato intensamente degradato dai cavalli.	Mantenimento della apertura delle Buse dell'Oro con regolamentazione del pascolo.	50	11	1
IT3120168	IA	3150	Il lago di Calaita con la rispettiva Piana rappresenta uno degli ambienti più caratteristici del Parco nel quale nonostante il notevole carico antropico si sono conservate emergenze ambientali considerevoli. Appare prioritario il mantenimento dell'assetto ambientale e paesaggistico attuale nel tentativo di far perdurare tali ambienti.	Mantenimento dei lembi di lariceto pascolato presenti soprattutto a est del Campivolo di Calaita. Mantenimento dei campivoli del Doch, anche attraverso azioni di taglio delle essenza arboree in fase di insediamento con rilascio di eventuali singole piante di larice e lo sfalcio ripetuto nei tratti a <i>Deschampsia</i> e <i>Veratrum</i> .	71	12	1
IT3120168	RE-IA	7110-91D0*	Il Campigol del Rosso, situato nei pressi di Calaita, è un interessante biotopo composto da una torbiera alta attiva circondata da una torbiera boscosa. Appare opportuno il mantenimento dell'attuale assetto strutturale.	Mantenimento dell'area aperta (habitat 7110*) anche attraverso il taglio delle piante di abete rosso in fase di insediamento. Per l'habitat 91D0* si deve prevedere l'evoluzione naturale. L'esbosco delle zone limitrofe non dovrà interessare in alcun modo tali aree.	71	13	1
IT3120168	RE-IA	6520	Nell'ambito del Parco l'habitat 6520 si riscontra nei prati di Paneveggio e di Cheta, in alcuni prati della Valsorda e nella zona dei prati che dalla Valcanali arrivano a Polina. La conservazione di tale habitat seminaturale appare prioritaria, oltre che per il mantenimento di una elevata biodiversità floristica, anche per l'importante ruolo che svolgono nei confronti della diversità faunistica.	Mantenimento della attività di sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione.	12-14-38-40-46-75-76	14	1
IT3120168	IA-RE	6150-4060	In destra orografica del torrente Cismon e nella Valle del Lozen sono presenti una serie di campivoli che rappresentano una frammentazione della continuità forestale presente in zona. Tali formazioni paranaturali rappresentano un'importante fonte di biodiversità che si rispecchia anche sulla composizione dell'avifauna e della fauna invertebrata. In tal senso vanno sicuramente conservate anche attivamente. Queste formazioni si trovano a Malga Ces, Malga Valcigolera, Malga Tognola, Malga Crel, Tegnazza, Malga Scanaiol e Malga Grugola.	Mantenimento dei campivoli, ove possibile attraverso l'attività di pascolo, ma anche attraverso azioni di taglio delle essenza arboree e arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice e latifoglie. Al fine di una gestione ottimale dei pascoli volta preminentemente alla conservazione degli aspetti ambientali, ma anche alla redditività degli stessi, per le singole unità pastorali dovranno essere rispettate le indicazioni gestionali previste nell'apposito capitolo del Piano di Parco.	54-66-67-71	15	1

IT3120168	IA-RE		Nell'area del Vanoi sono presenti una serie di campivoli che rappresentano una frammentazione della continuità forestale presente in zona. Queste formazioni paranaturali sono un'importante fonte di biodiversità che si rispecchia anche sulla composizione dell'avifauna e della fauna invertebrata. In tal senso vanno sicuramente conservati, anche attivamente, i campivoli di Malga Miesnotta, Malga Valzanchetta, Malga Miesnazza, Malga Miesnazza di Sopra, Arzon, Valsorda, Fiamenela, ex Malga Agnelezza, Val del Diaol e Malga Tognola di San Vittore.	Mantenimento dei campivoli, ove possibile attraverso l'attività di pascolo, ma anche attraverso azioni di taglio delle essenza arboree e arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice o latifoglie. Al fine di una gestione ottimale dei pascoli volta preminentemente alla conservazione degli aspetti ambientali, ma anche alla redditività degli stessi, per le singole unità pastorali dovranno essere rispettate le indicazioni gestionali previste nell'apposito capitolo del Piano di Parco.	58-60-62-69-73-76	16	1
IT3120168	IA-IN-RE	6230*	In Valsorda e Valzanca sono presenti piccole porzioni di prati da sfalcio, alcune delle quali tipizzabili quali habitat codice Natura 2000 6230*. Tali formazioni seminaturali sono di estremo interesse per la conservazione dell'habitat citato, ma fungono anche da importante fattore di diversificazione ambientale con effetti estremamente interessanti anche in merito alla diversità faunistica.	Mantenimento della pratica dello sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazioni e la realizzazione di un taglio posticipato.	75-76	17	1
IT3120168	IA-RE-IN	6150	La presenza dei campivoli di Malga Juribrutto, Vallazza, Bocche, Canvere e Bait dele Vedele rappresentano una frammentazione della continuità forestale presente in zona. Tali formazioni paranaturali sono un'importante fonte di biodiversità che si rispecchia anche sulla composizione dell'avifauna e della fauna invertebrata. In tal senso vanno sicuramente conservate anche attivamente.	Mantenimento dei campivoli, ove possibile attraverso l'attività di pascolo, ma anche attraverso azioni di taglio delle essenza arboree e arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice e pino cembro. Al fine di una gestione ottimale dei pascoli volta preminentemente alla conservazione degli aspetti ambientali, ma anche alla redditività degli stessi, per le singole unità pastorali dovranno essere rispettate le indicazioni gestionali previste nell'apposito capitolo del Piano di Parco.	7-9-10-14	18	1

IT3120168	IA-RE-MR	Potenzialmente tutti	Nel territorio del Parco le popolazioni di cervo hanno raggiunto densità importanti, testimoniate dal continuo aumento dei dati di consistenza rilevati nel corso dei censimenti primaverili. Il monitoraggio sui danni alla rinnovazione forestale da parte degli ungulati selvatici, promosso dal Parco a partire dagli anni 90' del secolo scorso, evidenzia il progressivo aumento della percentuale di danno, che per alcune specie arboree quali il sorbo degli uccellatori e l'abete bianco ha superato la soglia di tollerabilità. Altre indicazioni quali l'accertamento di un elevato grado di brucatura delle essenze fruttuose del sottobosco e i risultati di alcune recenti ricerche, fanno emergere la possibile relazione tra diminuzione locale del gallo cedrone ed elevate densità di cervo, dovuta alla alterazione della componente vegetazionale che il ruminante riesce ad indurre prevalentemente con la brucatura. Il cervo è tra le specie di ungulati alpini quella meno sensibile ai fattori climatici invernali avversi, che nel caso degli altri ungulati riescono a incidere anche pesantemente sull'andamento della consistenza delle popolazioni. In tale contesto tenuto anche conto della assenza di altri fattori di contenimento delle popolazioni di cervo, l'unica misura attualmente praticabile appare essere l'aumento del tasso di prelievo venatorio.	Attuazione, nell'ambito della gestione venatoria del cervo effettuata dalla Associazione cacciatori Trentini, su delega della Provincia autonoma di Trento, di programmi di prelievo volti, nel breve periodo, alla stabilizzazione delle consistenze di questo ungulato nei bacini idrografici del Cison, del Vanoi e del Travignolo. Per il bacino del Travignolo l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2004. Per i bacini del Primiero e del Vanoi l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2009. Tali primavere, seguenti ad inverni rigidi e nevosi, hanno comportato una certa riduzione della popolazione di cervo, accertata anche attraverso il rinvenimento di numerosi animali morti per inedia. Le consistenze riscontrate in tali annate possono essere prese di riferimento quale valore che esemplifica la capacità portante del territorio nei confronti di tale specie. Contestualmente prosecuzione delle attività di monitoraggio sui danni provocati dagli ungulati alla rinnovazione forestale e delle attività di ricerca che indagano le relazioni tra cervo e altre componenti ambientali al fine di verificare l'efficacia delle misure adottate. Divieto di effettuare qualsiasi forma di foraggiamento nei confronti degli ungulati selvatici.	Tutte	19	1
IT3120168	MR	*6210- *6230- 7240- *7110- 7140-7230- 3130-3140	Da una analisi delle emergenze ambientali dell'area protetta, basata sulle conoscenze scientifiche in possesso del Parco, emerge che alcuni ambienti rivestono un rilevante interesse nell'ottica della conservazione degli habitat e degli habitat di specie afferenti ai siti Natura 2000. Per tali habitat, oltre ai monitoraggi già previsti nelle presenti misure di conservazione, appare opportuno, anche al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e l'evoluzione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000, adottare specifici programmi di monitoraggio.	Attuazione del piano di monitoraggio specifico che, attraverso il rilievo dei parametri stazionali più significativi, possa fornire ulteriori indicazioni sulla gestione del territorio, nonché elementi utili alla valutazione dei risultati degli interventi gestionali. Il Piano dovrà essere svolto secondo le indicazioni citate nell'apposito capitolo delle presenti misure di conservazione specifiche.	Tutte	20	1
IT3120168	RE	<i>Cypripedium calceolus;</i> <i>Campanula morettiana;</i> <i>Physoplexis comosa.</i> Altre specie della Lista Rossa della flora del Trentino.	Nel territorio del Parco sono presenti varie stazioni di specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, per le quali appare necessario un elevato grado di tutela dell'habitat di insidenza.	Tutela delle stazioni in cui sono presenti specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della direttiva habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, attraverso specifiche prescrizioni ai progetti e ai piani che interessano tali ambienti, finalizzate al divieto di sottrazione o frammentazione degli habitat.	Tutte quelle con la presenza di stazioni di queste specie	21	1

IT3120168	RE	9420	Le laricio cembrete presenti in destra orografica del Travignolo (Particelle forestali n.n. 136/97, 140/97 parte boscata, 142/97, 95/360, 96/360, 98/360, 100/360, 28/396, 29/396, 30/396, 46/396, 47/396, 48/396 parte, 52/396 parte, 53/396 parte, 56/396, 59/396, 60/396, 61/396, 517/396, 519/396, 2/599, 3/599, 4/599, 5/599, 6/599, 7/599, 8/599, 9/599, 10/599, 11/599) hanno una elevata naturalità e in alcuni contesti rappresentano le formazioni boschive maggiormente assimilabili ai boschi vetusti.	Rispetto assoluto della porzione di larici-cembrete con assenza d'interventi selvicolturali, fatto salvo il soddisfacimento del diritto di legnatico. Eventuali interventi selvicolturali volti ad evitare fenomeni in grado di minacciare la sopravvivenza ed il perpetuarsi degli stessi popolamenti e dei boschi limitrofi dovranno essere autorizzati dall'Ente Parco.	7	22	2
IT3120168	RE	7140-3130-4060-6150	I laghetti di Colbricon sono una tra le mete turistiche più frequentate del Parco, in tale contesto, di rilevante interesse naturalistico, appare importante limitare la frequentazione dei turisti a spazi ben definiti.	Razionalizzazione della fruizione turistica che dovrà mantenersi sui sentieri, e sulla riva meridionale del lago Superiore.	49	23	2
IT3120168	RE	9420	Nell'area sovrastante la Ex Malga Colbricon (Particella forestale n 130/396) è presente un bosco misto di conifere con caratteristiche strutturali e fisionomiche meritevoli di tutela finalizzata all'avvio di un prossimo bosco vetusto.	Assenza di utilizzazioni forestali e monitoraggio dell'evoluzione del bosco.	49	24	2
IT3120168	IA	7140	A Malga Miesnotta e a Malga Valsorda presenza di due zone umide estremamente interessanti per la riproduzione degli anfibi.	Mantenimento di tali ambienti con eventuali azioni mirate alla loro conservazione.	60	25	2
IT3120168	RE-MR-PD	7140-4060-9410-9420	Nell'area della Busa della Scandola bassa (Particelle forestali n.n. 25/246, 26/246, 35/246, 36/246, 37/246, 38/246) sono presenti una serie di ambienti composti da torbiere, torbiere boschive e foreste miste di larice e abete rosso particolarmente interessanti e degne di essere tutelate.	Istituzione di una Riserva speciale nella quale sia prevista l'assenza di utilizzazioni forestali e lo sviluppo di un programma di monitoraggio multidisciplinare che valuti l'evoluzione dei vari aspetti naturalistici presenti nell'area.	65	26	2
IT3120168	RE	9410	A sud del lago di Calaita (Particella forestale n. 46/384) è presente un'area ricca di risorgive in ambiente boscato che presentano un ambiente decisamente particolare.	In tale contesto le utilizzazioni forestali dovranno essere attentamente calibrate per mantenere inalterate le condizioni strutturali attuali. Particolare attenzione dovrà essere fatta nel corso di eventuali utilizzazioni forestali al fine di limitare i danni al soprassuolo ed escludere l'alterazione del delicato assetto idrogeologico.	71	27	2
IT3120168	IA-RE-MR	3150	Sulle rive settentrionali del lago di Calaita è presente un popolamento di <i>Ranunculus reptans</i> . La scarsa conoscenza delle esigenze ecologiche di questa specie nei confronti dei fattori di disturbo derivanti da attività antropiche, suggeriscono la necessità di procedere a misure di tutela specifiche nonché a sperimentazioni volte all'accertamento delle condizioni idonee per il mantenimento di questa specie.	Al fine di verificare i dubbi relativi alla ecologia di <i>Ranunculus reptans</i> si dovrà prevedere una parziale recinzione di un tratto di sponda, per verificare il comportamento di questa specie in area soggetta a calpestio bovino e in area in cui non c'è disturbo.	71	28	2
IT3120168	RE	91E0*	Lungo il rio Lozen è presente una ontaneta di ontano bianco identificabile quale habitat Natura 2000 codice 91E0* che deve essere mantenuto tale.	Tutela delle essenze igrofile.	71	29	2

IT3120168	IA	4060-7140-9410	In Val Pisorno è presente il biotopo del Fratton, una radura di alcuni ettari con una serie di interessanti torbiere. Appare opportuno il mantenimento di tale ambiente che altrimenti andrebbe perso in breve tempo a causa della ricolonizzazione da parte di essenze arboree.	Taglio della <i>Deschampsia</i> e contenimento delle essenze arboree e arbustive in fase di insediamento attraverso azioni di taglio, con rilascio di eventuali singole piante di larice.	71	30	2
IT3120168	IA-RE	91E0*	Negli ambiti fluviali del torrente Valzanca e Valsorda sono presenti porzioni di habitat 91E0*, sino ai 1300 metri sul livello del mare e in alcune porzioni più elevate site in sinistra orografica della Valsorda.	Nell'Habitat 91E0* previsione di interventi attivi di contenimento dell'abete rosso a tutela delle latifoglie. Eventuali utilizzazioni forestali dovranno essere fatte in modo localizzato. Qualora tali interventi vengano attuati in ambito fluviale gli stessi, in via generale, non dovranno interessare contemporaneamente entrambe le rive.	75	31	2
IT3120168	RE		In alcuni tratti del torrente Travignolo e in alcuni affluenti è presente una vegetazione discontinua ad ontano bianco degna di essere tutelate per l'importante ruolo di diversificazione ambientale che comporta.	Tutela delle essenze igrofile ripariali.	6-15-17-44-46	32	2
IT3120168	RE		La parte bassa della Valsorda è interessante anche per la presenza di varie specie di latifoglie, quali ad esempio l'olmo, che trovano condizioni climatiche sufficienti per la loro sopravvivenza, in tale contesto anche la fauna invertebrata appare molto diversificata.	Gestione conservativa delle aree a latifoglie con particolare riguardo all'olmo. In tali contesti i tagli colturali dovranno mirare al contenimento dell'abete rosso, alla mescolanza specifica e al rilascio di un certo numero di esemplari di dimensioni significative.	75-76	33	2
IT3120168	RE	4060	In destra orografica del Rio Juribrutto è presente una vasta porzione di alneto ad ontano verde.	Rispetto assoluto dell'habitat, con divieto di realizzazione di pratiche di miglioramento ambientale a fini faunistici.	4	34	3
IT3120168	IA-RE	9410-6230*	Nell'area di Cheta e Costa Mongaia sono presenti peccete secondarie che hanno sottratto ampio spazio alle formazioni prative una volta presenti.	Possibilità di recupero dei prati abbandonati o degli ex prati nei quali sono già presenti neoformazioni forestali. Qualora questo non sia possibile prevedere un graduale riequilibrio compositivo e strutturale delle neoformazioni forestali di abete rosso.	12	35	3
IT3120168	RE	9410	Nella parte occidentale del Parco sono presenti una serie di tagliate di ampie dimensioni, che non garantiscono alla foresta di esprimere adeguatamente la sua polifunzionalità.	Si dovrà provvedere alla progressiva riduzione delle dimensioni delle aree di tagliata, portandole verso dimensioni compatibili con una pronta rinnovazione naturale.	45	36	3
IT3120168	RE-MR-PD	9410	In Valbona è presente la Riserva Forestale della omonima foresta soggetta a monitoraggio da moltissimo tempo.	Prosecuzione della attività di monitoraggio e incentivazione delle attività didattiche.	46	37	3
IT3120168	RE	9410-9420	L'area sottostante i Piani di Cavallazza che dal Col del Vent arriva in Valbonetta (Particelle forestali n.n. 21/353 parte, 22/353 parte, 57/353, 58/353, 111/353, 112/353) è composta da zone detritiche e da boschi misti di larice e abete rosso ad elevata naturalità.	Assenza di utilizzazioni forestali.	48	38	3
IT3120168	RE	9410	Ad ovest di Malga Crel (Particelle forestali n.n. 26/151 parte, 27/151 parte, 36/151) è presente un'area umida boscata di un certo interesse che appare opportuno tutelare.	In tale contesto le utilizzazioni forestali dovranno essere attentamente calibrate per limitare le alterazioni delle condizioni strutturali attuali del bosco. Particolare attenzione dovrà essere fatta nel corso di eventuali utilizzazioni forestali al fine di limitare i danni al soprassuolo ed escludere l'alterazione del delicato assetto idrogeologico.	67	39	3

IT3120168	IA-RE	4060	Sulla sinistra orografica della Piana di Calaita sono presenti delle formazioni di ginepro su sfagni di particolare valenza ambientale che devono essere mantenute tali.	Tutela attraverso il mantenimento di una leggera attività di pascolo che mantenga le condizioni vegetazionali attuali.	71	40	3
IT3120168	RE-MR	9410	Nell'area della Val Pisorno (Particella forestale n. 143/384 parte boscata) è presente una pecceta con caratteristiche strutturali e fisionomiche meritevoli di tutela finalizzata all'avvio di un prossimo bosco vetusto.	Assenza di utilizzazioni forestali fatto salvo il soddisfacimento del diritto di legnatico e monitoraggio dell'evoluzione della pecceta. Eventuali interventi selvicolturali volti ad evitare fenomeni in grado di minacciare la sopravvivenza ed il perpetuarsi degli stessi popolamenti e dei boschi limitrofi dovranno essere autorizzati dall'Ente Parco.	71	41	3
IT3120168	IA-RE		In Valsorda, nell'area che si diparte dalla Val Vedena alla Valle di Redos e dai Masi Tognola sino a quelli di Stell, sono presenti vaste porzioni di pecceta secondaria, che hanno sottratto ampio spazio alle formazioni prative una volta presenti.	Possibilità di recupero dei prati abbandonati o degli ex prati nei quali sono già presenti neoformazioni forestali. Qualora questo non sia attuabile prevedere un graduale riequilibrio compositivo e strutturale delle neoformazioni forestali di abete rosso.	75	42	3
IT3120168	RE	9410-9420	Nella porzione meridionale del Parco sono presenti sporadiche piante di pino cembro, al fine di tutelare la diversità specifica, conservazione delle stesse.	Tutela del pino cembro.	48-54-56-58-61-66-67	43	3
IT3120168	RE	9410-9420	Nell'area della Valzanchetta (Particelle forestali n.n. 25/89, 28/89, 29/89, 30/89) è presente una serie di boschi misti di abete rosso e larice, che può evolvere verso boschi vetusti.	Zone da lasciare alla libera evoluzione.	58-59-63	44	3
IT3120168	RE	9410	Nell'area della Valsorda e della Valzanca il faggio e l'abete bianco in alcune stazioni consone alla specie sono ancora poco rappresentati rispetto alle potenzialità stazionali.	Gestione conservativa del faggio e dell'abete bianco al fine di aumentare la loro presenza nelle stazioni idonee.	62-75-76	45	3
IT3120178	IA-RE	7140	Nel pianoro della Val Venegia sono presenti alcune stazioni di <i>Carex microglochin</i> che nel corso dell'ultimo decennio sono regredite, presumibilmente a causa del pascolo e del conseguente calpestio eccessivo.	Le stazioni dove la specie è ancora presente devono essere sottratte al pascolo e al calpestio eccessivo anche attraverso la realizzazione di recinzioni con successiva verifica del risultato.	16	46	1
IT3120178	IA-RE	7240*-6170	Nell'area del Pian della Vezzana è presente una importante porzione di habitat 7240* che, contrariamente a quanto accaduto nella Val Venegia, si è mantenuta sino ad ora inalterata.	Mantenere il grado di pascolamento attuale in quanto il biotopo nel suo complesso sembra essere un esempio apprezzabile di una compatibilità tra pascolo sostenibile e qualità naturalistica.	20	47	1
IT3120178	IA-RE	7230	Nell'area delle Buse di San Giovanni è presente una torbiera su potenziale habitat 7240*.	Stante la rarità di questo habitat appare opportuno precludere l'attività di pascolo nell'area e mantenere monitorata l'evoluzione del popolamento di <i>Carex microglochin</i> presente. In tale contesto è vietato lo spargimento di fertilizzanti per un raggio di 50 metri dalla torbiera.	23	48	1
IT3120178	IA-RE-IN	6230*	I Prati Ronzi sono di estremo interesse per la conservazione dell'habitat 6230* in quanto si tratta di alcuni prati da sfalcio tutti riferibili a tale tipologia di habitat.	Mantenimento della pratica dello sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazioni e la realizzazione di un taglio posticipato.	34	49	1
IT3120178	IA-IN	6520	Nell'area della Valcanali e del Col dei Cistri sono presenti vari prati da sfalcio che in alcuni casi sono in fase di abbandono.	Prevedere il mantenimento delle attuali aree a prato e la possibilità di recupero dei prati abbandonati.	38	50	1

IT3120178	IA-IN	6230*	Nell'area della Valcanali e del Col dei Cistri sono presenti dei prati da sfalcio di piccole dimensioni caratterizzate dalla presenza dell'habitat 6230*, di estremo interesse per la conservazione di specie floristiche quali le orchidee.	Mantenimento della pratica dello sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazioni e la realizzazione di un taglio posticipato.	38	51	1
IT3120178	RE-IA	6520	Nell'ambito del Parco l'habitat 6520 si riscontra nei prati di Paneveggio e di Cheta, in alcuni prati della Valsorda e nella zona dei prati che dalla Valcanali arrivano a Polina. La conservazione di tale habitat seminaturale appare prioritaria, oltre che per il mantenimento di una elevata biodiversità floristica, anche per l'importante ruolo che svolgono nei confronti della diversità faunistica.	Mantenimento della attività di sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione.	12-14-38-40-46-75-76	52	1
IT3120178	RE-IA	6210	L'habitat 6210 si riscontra nell'area che dalla Valcanali arriva alle Poline. La conservazione di tale habitat seminaturale appare prioritaria, oltre che per il mantenimento di una elevata biodiversità floristica, anche per l'importante ruolo che svolgono nei confronti della diversità faunistica.	Mantenimento della attività di sfalcio anche attraverso incentivi mirati e l'adozione di precisi protocolli di coltivazione che prevedano l'assenza di concimazione.	38-40	53	1
IT3120178	IA-RE-MR	Potenzialmente tutti	Nel territorio del Parco le popolazioni di cervo hanno raggiunto densità importanti, testimoniate dal continuo aumento dei dati di consistenza rilevati nel corso dei censimenti primaverili. Il monitoraggio sui danni alla rinnovazione forestale da parte degli ungulati selvatici, promosso dal Parco a partire dagli anni 90' del secolo scorso, evidenzia il progressivo aumento della percentuale di danno, che per alcune specie arboree quali il sorbo degli uccellatori e l'abete bianco ha superato la soglia di tollerabilità. Altre indicazioni quali l'accertamento di un elevato grado di brucatura delle essenze fruttuose del sottobosco e i risultati di alcune recenti ricerche, fanno emergere la possibile relazione tra diminuzione locale del gallo cedrone ed elevate densità di cervo, dovuta alla alterazione della componente vegetazionale che il ruminante riesce ad indurre prevalentemente con la brucatura. Il cervo è tra le specie di ungulati alpini quella meno sensibile ai fattori climatici invernali avversi, che nel caso degli altri ungulati riescono a incidere anche pesantemente sull'andamento della consistenza delle popolazioni. In tale contesto tenuto anche conto della assenza di altri fattori di contenimento delle popolazioni di cervo, l'unica misura attualmente praticabile appare essere l'aumento del tasso di prelievo venatorio.	Attuazione, nell'ambito della gestione venatoria del cervo effettuata dalla Associazione cacciatori Trentini, su delega della Provincia autonoma di Trento, di programmi di prelievo volti, nel breve periodo, alla stabilizzazione delle consistenze di questo ungulato nei bacini idrografici del Cison, del Vanoi e del Travignolo. Per il bacino del Travignolo l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2004. Per i bacini del Primiero e del Vanoi l'obiettivo a medio termine dovrà essere quello di ridurre la popolazione su valori di consistenza analoghi a quelli registrati nella primavera 2009. Tali primavere, seguenti ad inverni rigidi e nevosi, hanno comportato una certa riduzione della popolazione di cervo, accertata anche attraverso il rinvenimento di numerosi animali morti per inedia. Le consistenze riscontrate in tali annate possono essere prese di riferimento quale valore che esemplifica la capacità portante del territorio nei confronti di tale specie. Contestualmente prosecuzione delle attività di monitoraggio sui danni provocati dagli ungulati alla rinnovazione forestale e delle attività di ricerca che indagano le relazioni tra cervo e altre componenti ambientali al fine di verificare l'efficacia delle misure adottate. Divieto di effettuare qualsiasi forma di foraggiamento nei confronti degli ungulati selvatici.	Tutte	54	1

IT3120178	MR	*6210- *6230- 7240- *7110- 7140-7230- 3130-3140	Da una analisi delle emergenze ambientali dell'area protetta, basata sulle conoscenze scientifiche in possesso del Parco, emerge che alcuni ambienti rivestono un rilevante interesse nell'ottica della conservazione degli habitat e degli habitat di specie afferenti ai siti Natura 2000. Per tali habitat, oltre ai monitoraggi già previsti nelle presenti misure di conservazione, appare opportuno, anche al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese e l'evoluzione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000, adottare specifici programmi di monitoraggio.	Attuazione del piano di monitoraggio specifico che, attraverso il rilievo dei parametri stazionali più significativi, possa fornire ulteriori indicazioni sulla gestione del territorio, nonché elementi utili alla valutazione dei risultati degli interventi gestionali. Il Piano dovrà essere svolto secondo le indicazioni citate nell'apposito capitolo delle presenti misure di conservazione specifiche.	Tutte	55	1
IT3120178	RE	<i>Cypripedium calceolus;</i> <i>Campanula morettiana;</i> <i>Physoplexis comosa.</i> <i>Altre specie della Lista Rossa della flora del Trentino.</i>	Nel territorio del Parco sono presenti varie stazioni di specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della Direttiva Habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, per le quali appare necessario un elevato grado di tutela dell'habitat di insidenza.	Tutela delle stazioni in cui sono presenti specie vegetali inserite nell'allegato II e IV della direttiva habitat o nella Lista Rossa della Flora del Trentino, attraverso specifiche prescrizioni ai progetti e ai piani che interessano tali ambienti, finalizzate al divieto di sottrazione o frammentazione degli habitat.	Tutte quelle con la presenza di stazioni di queste specie	56	1
IT3120178	RE	8120-8210 9420-9410- 6170	Nella porzione sinistra orografica del Rio Valles (Particelle forestali n.n. 64/396, 65/396) è presente un'area ad elevata naturalità composta da vari habitat.	Area da lasciare ad evoluzione naturale, fatta salva l'attività di pascolo..	6	57	2
IT3120178	RE	9420	Nell'area della Vallazza (Particelle forestali n.n. 95/360, 96/360, 63/396) è presente un bosco a pino cembro con esemplari vetusti.	L'area deve essere salvaguardata, anche attraverso la sospensione delle utilizzazioni forestali, per lunghi periodi con verifica periodica dell'evoluzione. Eventuali interventi selvicolturali volti ad evitare fenomeni in grado di minacciare la sopravvivenza ed il perpetuarsi degli stessi popolamenti e dei boschi limitrofi dovranno essere autorizzati dall'Ente Parco. Rimangono salvi il diritto di legnatico e la possibilità di utilizzo dell'area quale pascolo.	7	58	2
IT3120178	RE		In località Lach è presente una piccola zona umida estremamente interessante per la riproduzione degli anfibii, in tale ambiente si concentrano in primavera migliaia di animali.	Tutela assoluta della zona umida con divieto di bonifica.	38	59	2
IT3120178	RE	3240	In Val Canali sono presenti dei tratti discontinui di <i>Salix eleagnos</i> lungo il corso dei torrenti Canali e Pradidali.	Tutela delle essenze igrofile ripariali.	40	60	2
IT3120178	IA-RE-PD	6150-6170	L'area del Castellazzo è interessata da un sentiero che porta alla Cima omonima, nei pressi della quale è posizionata una statua denominata Cristo pensante. Negli ultimi anni si è assistito ad un esponenziale aumento dei visitatori di quest'area con l'insorgenza di alcune criticità, tra le quali fenomeni di calpestio con conseguenti danni al cotico erboso e formazioni di una serie di sentieri secondari che stanno di fatto compromettendo l'integrità ambientale dell'area.	Sensibilizzazione dei turisti sulle tematiche ambientali, razionalizzazione della sentieristica con eliminazione delle nuove tracce di sentiero venutesi a creare recentemente. Consentire la percorrenza dell'area esclusivamente sul sentiero principale d'accesso.	21-22	61	2

IT3120178	RE	4060 - 6150	Nell'area a sud del Monte Castellazzo, zona di arrivo delle piste da sci, in cui viene ampliata l'area sciabile sono presenti lembi di zone umide e nei pressi è accertata una stazione di <i>Carex microglochin</i> .	Nell'area è vietata la realizzazione di impianti e infrastrutture e qualsiasi tipo di movimento terra. Le modalità di gestione a fini sciistici devono prevedere la semplice battitura del manto nevoso quando questo raggiunga al suolo un'altezza pari ad almeno 40 cm.	22	61 bis	1
IT3120178	RE	4070*- 6170- 7240*- 8120-8210- 8340	L'altipiano delle Pale di San Martino è un'area che nel periodo estivo viene frequentata in modo massiccio dal punto di vista turistico. Questo comporta, soprattutto in alcune zone, un impatto ambientale con relativo degrado dovuto al calpestio.	Razionalizzazione della sentieristica con dismissione dei tratti creati a causa dell'eccessivo calpestio e concentrazione del flusso antropico esclusivamente sulla sentieristica esistente. Azioni di sensibilizzazione dei turisti verso la tematica del degrado ambientale da calpestio e del disturbo faunistico.	26-27-42	62	2
IT3120178	RE		In alcuni tratti del torrente Travignolo e in alcuni affluenti è presente una vegetazione discontinua ad ontano bianco degna di essere tutelate per l'importante ruolo di diversificazione ambientale che comporta.	Tutela delle essenze igrofile ripariali.	6-15-17-44- 46	63	2
IT3120178	IA-RE		Nell'area dei Prati Ronzi sono presenti peccete secondarie che hanno sottratto ampio spazio alle formazioni prative una volta presenti.	Possibilità di recupero dei prati abbandonati o degli ex prati nei quali sono già presenti neoformazioni forestali. Qualora questo non sia attuabile prevedere un graduale riequilibrio compositivo e strutturale delle neoformazioni forestali di abete rosso, tendendo verso habitat forestali riconosciuti dalla Rete Natura 2000.	34	64	3
IT3120178	IA-RE		Nell'area della Valcanali e del Col dei Cistri sono presenti varie neoformazioni di abete rosso che hanno sottratto ampio spazio alle formazioni prative una volta presenti.	Possibilità di recupero dei prati abbandonati o degli ex prati nei quali sono già presenti neoformazioni forestali. Qualora questo non sia attuabile prevedere un graduale riequilibrio compositivo e strutturale delle neoformazioni forestali di abete rosso, tendendo verso habitat forestali riconosciuti dalla Rete Natura 2000.	38	65	3
IT3120178	RE	9410	Nella porzione alta della sinistra orografica della Val Pradidali (Particelle forestali n.n. 22/360, 23/360, 26/360 porzione, 50/360) e della destra orografica della Val Canali (Particelle forestali n.n. 28/360 parte, 29/360 parte, 30/360) è presente un bosco prossimo ad una fase di evoluzione avanzata, la cui individuazione cartografica potrà avvenire in sede di redazione del Piano di gestione aziendale.	In tale contesto appare opportuna, al fine di favorire l'evoluzione verso boschi vetusti, la assenza di utilizzazioni forestali fatto salvo il soddisfacimento del diritto di legnatico. Eventuali interventi selvicolturali di carattere straordinario volti ad evitare fenomeni in grado di minacciare la sopravvivenza ed il perpetuarsi degli stessi popolamenti e dei boschi limitrofi dovranno essere effettuati di concerto con l'Ente Parco.	39	66	3
IT3120178	RE	91K0	Nell'area della Val Canali sono note alcune aree in cui è presente il tasso (<i>Taxus baccata</i>). Appare rilevante la sua tutela.	Rispetto assoluto del tasso evitando eccessive scoperture durante le normali pratiche selvicolturali.	40	67	3
IT3120178	RE	9410-9420	Nella parte superiore della sinistra orografica del Cison, sino alla località Soraronz specie quali l'abete bianco e il faggio compaiono sporadicamente. Al fine di migliorare la mescolanza delle essenze che formano queste formazioni forestali appare opportuno tutelare le specie citate.	Nell'ambito dei Piani di Gestione aziendale dovranno essere previste apposite misure finalizzate alla gestione conservativa dell'abete bianco e del faggio.	31-32-33	68	3

IT3120178	RE	91K0	Nell'area dei Ronzi sono presenti alcune porzioni di bosco misto caratterizzate da piante di faggio di discrete dimensioni con portamento caratteristico. Tali piante in passato erano trattate a capitozza.	Tutela di queste piante che oltre ad avere una valenza storico-culturale rappresentano un habitat potenzialmente interessante per la <i>Rosalia alpina</i> . La gestione del popolamento circostante dovrà tendere al mantenimento dell'habitat di faggeta.	34-36	69	3
IT3120178	RE	91K0	In alcune aree in sinistra orografica del Cismon e nella Valcanali sono presenti boschi di faggio generalmente giovani, ma con la presenza anche di piante di discrete dimensioni ed età.	Dovrà essere posta particolare attenzione alla valorizzazione delle formazioni di faggio e abete bianco anche attraverso la tutela delle piante monumentali. Opportune indicazioni in tal senso dovranno essere inserite anche nei Piani di gestione aziendale.	34-36-40	70	3

Misure di conservazione specifiche per le specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel Parco inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat
 Per quanto non espressamente citato nelle presenti misure di conservazione specifiche si rinvia alle misure di conservazione generali per le ZSC presenti nei parchi naturali della
 Provincia autonoma di Trento

Siti Natura 2000 interessati	Tipologia della misura	Specie interessate	Oggetto e motivazioni della Misura	Descrizione della Misura	Unità Ambientali coinvolte	Numero progr. Misura	Priorità della misura
IT3120022, IT3120168, IT3120178	RE	Lepidotteri notturni e altre specie di invertebrati notturni	Nel territorio a Parco non si osservano fenomeni di eccessivo inquinamento luminoso da parte degli insediamenti umani esistenti, che in altri contesti possono interferire pesantemente sulla conservazione di varie specie di lepidotteri e altri invertebrati notturni.	Nella realizzazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica o nella sostituzione di quelli esistenti prevedere l'utilizzo di lampade a led, che hanno uno scarso potere attrattivo in confronto a quelle più comuni a mercurio, a sodio o a gas inerti.	Tutte le unità	71	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178	MR	Gambero di fiume	La presenza del gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) nell'area protetta è dedotta esclusivamente sulla base delle conoscenze bibliografiche relative agli habitat di frequentazione, in quanto attualmente non si dispone di segnalazioni dirette della specie se non in un biotopo esterno al Parco.	Avvio di una indagine finalizzata a definire l'eventuale presenza, con identificazione dell'eventuale distribuzione sul territorio.	Tutte le unità	72	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178	RE IA	Chiroterri forestali	La carenza di siti di nidificazione per alcune specie di chiroterri forestali è indicata quale fattore limitante per la conservazione delle popolazioni.	Nelle aree boscate soggette a Piano di gestione aziendale conservazione degli alberi che ospitano cavità di nidificazione scavate da picidi o cavità naturali potenzialmente occupabili, fatti salvi i casi di mancanza di alternative rispetto alle necessità connesse alle utilizzazioni forestali.	Tutte le unità con presenza di ambienti boscati	73	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178	RE	Chiroterri	Varie specie di chiroterri possono utilizzare gli edifici o altre costruzioni come rifugi alternativi a quelli naturali. Per questo motivo demolizioni, ristrutturazioni, restauri e nuove destinazioni d'uso rappresentano fattori di rischio, dal momento che possono avere l'effetto, se condotte durante il periodo di allevamento dei piccoli, di incidere pesantemente sul successo riproduttivo della specie, contribuendo potenzialmente all'estinzione locale.	Qualora venga attestata la presenza di una colonia riproduttiva di chiroterri in un edificio da ristrutturare devono essere calendarizzati i lavori al fine di evitare il disturbo dei pipistrelli sino a quando i piccoli non siano svezzati o comunque in grado di volare.	Tutte le unità in cui insistono edifici	74	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178	MR	<i>Euphydryas aurinia</i>	Lo stato delle conoscenze relativo alle specie di invertebrati di interesse comunitario segnalati nei siti Natura 2000 ricompresi nel territorio del Parco appare in parte lacunoso. Per quanto riguarda <i>Euphydryas aurinia</i> , una recente indagine condotta sui Lepidotteri Papilionoidei (2006/2007) ha confermato la presenza della specie in alcune zone del Parco.	Sulla base di questa indagine qualitativa preliminare, si suggerisce di proseguire il campionamento in tutte le zone potenzialmente idonee individuate nel territorio del Parco e, al fine di definire il trend della specie, di ripetere tali campionamenti periodicamente (ogni 5 anni).	Tutte le unità	75	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178	MR	Chiroterri	Nonostante nel Parco sia stata realizzata una indagine <i>ad hoc</i> sui chiroterri, lo stato delle conoscenze sulle specie presenti rimane ancora lacunoso, sia in merito ad alcune specie potenzialmente presenti sia in merito alla conoscenza dei siti in cui sono presenti colonie riproduttive o svernanti.	Attivazione di uno studio finalizzato all'approfondimento delle conoscenze sui chiroterri, con particolare riferimento alla localizzazione delle colonie svernanti e riproduttive e tutela di tali siti.	Tutte le unità	76	2

IT3120022, IT3120168, IT3120178	MR	<i>Euphydrys aurinia</i>	La conoscenza delle caratteristiche autoecologiche di <i>Euphydrys aurinia</i> è scarsa.	Avviare una indagine conoscitiva di base sulle esigenze ecologiche che caratterizzano <i>Euphydrys aurinia</i> , anche allo scopo di poter valutare quali azioni sia necessario intraprendere per la sua tutela.	Tutte le unità	77	3
---------------------------------------	----	--------------------------	--	--	----------------	----	---

Misure di conservazione specifiche per le specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel Parco inserite nell'allegato I della direttiva uccelli
Per quanto non espressamente citato nelle presenti misure di conservazione specifiche si rinvia alle misure di conservazione generali della Provincia autonoma di Trento destinate alle ZPS

Siti Natura 2000 interessati	Ambito di intervento	Specie interessate	Oggetto e motivazioni della Misura	Descrizione della Misura	Unità Ambientali coinvolte	Numero progr. Misura	Priorità della misura
IT3120022, IT3120168, IT3120178	Azioni di ric. Scientifica, Altre misure di conservazione, Azioni per la conservazione dell'habitat	Galliformi	Nell'area a Parco sono presenti 3 complessi sciistici per i quali non sono noti a sufficienza gli impatti che esercitano sui galliformi, con particolare riferimento ai casi di collisione.	Attivazione di indagini specifiche volte ad identificare il reale impatto delle aree sciistiche sui galliformi, con particolare riferimento alla mortalità per collisione sugli impianti di risalita e localizzazione delle aree più sensibili, con relativa individuazione di misure di mitigazione del fenomeno.	1-11-22-24-25-55-66	78	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni per la conservazione dell'habitat;	Strigiformi e falconiformi	Il mantenimento di una generale diversità ambientale delle aree frequentate da strigiformi e falconiformi per la caccia, ivi compresi prati, pascoli, aree di fondovalle e ambienti rurali, appare consigliabile come azione di conservazione per queste specie.	Mantenimento degli ambienti più idonei alla presenza delle specie preda e conseguentemente alla sopravvivenza dei rapaci diurni e notturni. Allo scopo il Parco può incentivare la manutenzione del paesaggio tradizionale e le operazioni colturali tradizionali quali la pastorizia e lo sfalcio.	Tutte	79	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Strigiformi e falconiformi	Allo scopo di conservare lo status delle popolazioni di strigiformi e di falconiformi, appare opportuno garantire la tutela dell'habitat nel periodo riproduttivo.	Nelle zone circostanti i siti riproduttivi riconosciuti attivi nel periodo di cova e allevamento dei piccoli (da marzo alla fine di luglio), andranno limitate le utilizzazioni forestali e contenuta ogni altra forma di rilevante disturbo antropico che potrebbe essere problematica per la cova e provocare l'abbandono dei nidiacei.	Tutte	80	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Gallo cedrone, francolino di monte, pernice bianca e coturnice.	La L.P. n. 11 del 23 maggio 2007 vieta il prelievo venatorio nelle Riserve integrali dei parchi, fatta eccezione per la caccia agli ungulati. A livello Trentino inoltre la caccia al gallo cedrone e al francolino di monte è vietata, mentre quella alla pernice bianca è attualmente sospesa. Per la coturnice l'attività venatoria è consentita subordinatamente alla verifica dell'andamento delle popolazioni sulla base di appositi piani di prelievo.	Si conferma l'opportunità di protrarre l'assenza del prelievo venatorio al gallo cedrone e al francolino di monte. Contestualmente appare opportuno prevedere il divieto di caccia anche per pernice bianca e per la coturnice al fine di contribuire ad arginare la crisi che contraddistingue le due specie a livello alpino e provinciale.	Tutte	81	1

IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Coturnice	L'immissione di capi di coturnice a scopo venatorio, pratica comune negli anni passati in alcune zone delle Alpi, deve essere assolutamente proibita per il territorio del Parco. Tali interventi possono infatti risultare nocivi per le popolazioni locali in quanto generalmente non sono supportati da un'attenta analisi e valutazione preliminare delle conseguenze sui nuclei presenti in origine e spesso vengono effettuati utilizzando capi di allevamento (con il rischio di trasmissione di parassiti e patologie agli individui autoctoni) o non appartenenti allo stesso ecotipo (con il rischio di causare un "inquinamento genetico" delle popolazioni presenti).	Preclusione di qualsiasi operazione di ripopolamento della specie a scopo venatorio.	Tutte	82	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione, Azioni per la conservazione dell'habitat	Civetta nana, civetta capogrosso, allocco, assiolo	La carenza di siti di nidificazione per alcune specie di rapaci notturni è indicata quale fattore limitante per la conservazione delle popolazioni.	Nelle aree boscate soggette a Piano di gestione aziendale conservazione degli alberi che ospitano cavità di nidificazione scavate da picidi o cavità naturali potenzialmente occupabili da varie specie di strigiformi.	Tutte le unità comprensive di ambienti boscati	83	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Picidi	Soprattutto allo scopo di ripristinare e mantenere uno status favorevole delle popolazioni di picidi, l'habitat delle specie deve essere tutelato con particolare riferimento ai siti di nidificazione.	Nelle zone circostanti i siti riproduttivi riconosciuti attivi, nel periodo di cova e allevamento dei piccoli (da marzo a luglio), andranno limitate le utilizzazioni forestali e contenute altre forme di disturbo antropico che potrebbero risultare problematiche per la cova e l'allevamento della prole (abbandono dei nidiacei ecc.).	Tutte le unità comprensive di ambienti boscati	84	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione, Azioni per la conservazione dell'habitat	Francolino di monte	Il francolino di monte è una specie tipicamente legata ad un habitat "diversificato", caratterizzato da una vegetazione con un'alta produttività, solitamente associata a foreste naturali relativamente intatte e poco sfruttate; importante per la specie sembra essere soprattutto la presenza di un buon sottobosco con abbondante rinnovazione.	Nell'areale di distribuzione della specie favorire una gestione del bosco che preveda il ripristino e/o mantenimento di zone idonee al tetraonide, in particolare attraverso le normali pratiche selvicolturali. Tali porzioni di territorio possono essere anche di limitate dimensioni (1-2 ha) e disposte in modo da formare una rete di appezzamenti raggiungibili dal tetraonide con limitati spostamenti.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	85	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Galliformi	I galliformi sono delle specie sensibili al disturbo soprattutto nei periodi concomitanti alla riproduzione. Appare pertanto opportuno contenere le forme di disturbo antropico derivanti da progetti in fase di realizzazione.	Nell'ambito dell'emissione dei pareri di conformità al Piano di Parco, per i progetti di varia natura che interessano l'habitat dei galliformi, dovranno essere prescritte tempistiche di realizzazione dei lavori tali da contenere il loro disturbo, con particolare riferimento al periodo riproduttivo.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	86	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Galliformi	I galliformi alpini sono particolarmente vulnerabili alle fonti di disturbo di origine antropica nel periodo invernale e inizio primaverile, che spesso si possono tradurre in una contrazione dell'areale.	Riduzione del disturbo antropico invernale su tutto l'areale occupato (cfr. "cartografia di habitat di specie") attraverso il vincolo del divieto di praticare lo sci fuoripista fuori dalle aree sciabili. Adozione di campagne di sensibilizzazione verso la tematica nei confronti dei fruitori di questo sport.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	87	1

IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Gallo cedrone	La conservazione dell'habitat del gallo cedrone e la riduzione delle fonti di disturbo appaiono tra le misure più importanti per la sua salvaguardia. In particolare è fondamentale evitare alterazioni dell'habitat e fattori di disturbo nelle arene di canto e nelle aree limitrofe, nelle zone di cova e di allevamento dei pulli.	Nelle aree di fondamentale importanza per la conservazione della specie la realizzazione di nuove strade forestali è subordinata alla necessità di conservazione del tetraonide. In tali contesti in via generale il tracciato di nuove strade forestali non dovrà interferire con le arene di canto e le aree limitrofe, e con le aree di cova e allevamento dei pulli.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	88	1
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio, Azioni di ric. scientifica	Rapaci notturni e diurni	L'attuale livello di conoscenza dei rapaci del Parco (sia diurni sia notturni) è insufficiente a garantire una loro conservazione nel lungo periodo. Come peraltro su quasi tutte le Alpi, le conoscenze si limitano all'elenco delle zone (punti) in cui sono state contattate le diverse specie e di alcuni siti di nidificazione rinvenuti casualmente. Mancano trend evolutivi delle popolazioni e informazioni omogenee circa la loro presenza nelle diverse porzioni dell'area protetta. Solo per civetta capogrosso e civetta nana è stato condotto uno studio <i>ad hoc</i> , mentre per l'aquila reale esiste un monitoraggio organizzato su base provinciale.	Attivazione di un monitoraggio standardizzato che consenta di valutare, nel corso degli anni, il trend evolutivo delle specie sul territorio. A tale scopo, prendendo spunto dal monitoraggio delle cassette nido per la civetta capogrosso poste in bosco a partire dalla fine degli anni '90, è necessario sperimentare la metodologia di monitoraggio più idonea per ampliare le conoscenze in merito allo status e distribuzione delle cinque specie di rapaci di interesse comunitario.	Tutte	89	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio, Azioni di ric. Scientifica, Azioni per la conservazione dell'habitat	Rapaci notturni e diurni	Gli studi realizzati in ambiente alpino aventi per oggetto le caratteristiche autoecologiche delle specie di rapaci di interesse comunitario, salvo rare eccezioni, sono decisamente limitati.	Avvio di indagini tendenti ad approfondire le esigenze ecologiche delle specie, con particolare riferimento alle entità meno note o a maggior rischio (falco pecchiaiolo). Tali indagini dovrebbero essere impostate allo scopo di mettere in relazione la presenza delle specie con gli habitat frequentati, al fine da fornire preziose indicazioni sulle modalità gestionali più idonee.	Tutte	90	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Galliformi	Allo stato attuale il Parco dispone di dati sulla distribuzione dei galliformi, organizzati parzialmente su supporto informatico. Tali dati possono assumere una notevole importanza al fine della conoscenza della distribuzione delle specie di galliformi.	Implementazione ed aggiornamento periodico del <i>database</i> esistente, contenente i dati (georeferenziati con strumentazione GIS) relativi agli avvistamenti casuali e avvenuti durante i censimenti e i monitoraggi.	Tutte	91	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di ric. scientifica	Francolino di monte	Tra i tetraonidi presenti nel Parco il francolino è la specie meno conosciuta: per questo motivo appare opportuno impostare delle indagini mirate ad approfondire le conoscenze relative alle esigenze ecologiche della specie nel territorio del Parco, anche al fine di raccogliere indicazioni sull'efficacia delle modalità gestionali applicate.	Attivazione di indagini specifiche sullo status della popolazione e sui fattori che lo influenzano.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	92	2

IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Gallo forcello	Le consistenze del gallo forcello sono dedotte a livello provinciale grazie a censimenti primaverili “al canto” ed a censimenti estivi con l’ausilio di cani da ferma effettuati in zone campione. Per quanto riguarda il territorio del Parco, alcune zone campione sono sottoposte a censimento “regolare” (3 ripetizioni per area), mentre altre zone, coincidenti con arene di canto, vengono monitorate in modo “occasionale” (non regolare nel tempo), per verificare la presenza/assenza di galli.	Proseguimento della attività sino ad ora svolta. Confermando la validità di tali provvedimenti, con l’obiettivo di poter disporre di una maggior numero di dati e di ampliare le conoscenze sullo status della popolazione nelle diverse zone dell’area protetta, si suggerisce di inserire la specie nel programma di monitoraggio di base della zoonosi effettuato mediante transetti standardizzati, garantendo un adeguato coordinamento con le altre strutture provinciali che si occupano di censimenti al fine di pervenire a dati interessanti intere popolazioni. Ulteriori suggerimenti per implementare il monitoraggio del tetraonide sono contenuti nell’apposita sezione della <i>Relazione illustrativa</i> del Piano di Parco.	Tutte quelle ricadenti nell’areale di distribuzione e del gallo forcello	93	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Pernice bianca	Come per la parte restante del territorio provinciale, anche nell’area del Parco vengono realizzati annualmente dei censimenti della pernice bianca per zone campione, con l’obiettivo di monitorare l’andamento delle popolazioni presenti. Più in particolare vengono effettuati censimenti primaverili “al canto” e censimenti estivi con l’ausilio di cani da ferma, entrambi volti al tentativo di contattare il maggior numero possibile di pernici nelle zone oggetto dell’intervento.	Prosecuzione della attività di monitoraggio e valutazione dell’inserimento della specie nel programma di monitoraggio di base della zoonosi effettuato mediante transetti standardizzati, garantendo un adeguato coordinamento con le altre strutture provinciali che si occupano di censimenti al fine di pervenire a dati interessanti intere popolazioni.	Tutte quelle ricadenti nell’areale di distribuzione e della pernice bianca	94	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di ric. scientifica	Pernice bianca	L’approfondimento delle conoscenze relative ai fattori che influenzano lo status della popolazione di pernice bianca del Parco appare fondamentale per la corretta identificazione dei fattori critici per la conservazione della specie.	Attivazione di indagini specifiche sullo status della popolazione e sui fattori che lo influenzano.	Tutte quelle ricadenti nell’areale di distribuzione e della pernice bianca	95	2
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Avifauna	I contatti con l’avifauna sia diretti (osservazioni), sia indiretti (ascolto di canti), costituiscono una parte importante dei rapporti che i fruitori del Parco hanno con la fauna dell’area protetta. Al fine di facilitare questo avvicinamento realizzare attività didattico-comunicative relative all’avifauna del Parco.	Redazione di una guida all’avifauna del Parco; uno strumento che dovrebbe illustrare le più comuni specie di uccelli presenti nell’area e la base per il rispetto delle specie più sensibili.	Tutte	96	3
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Gufo reale e in misura minore altre specie di uccelli	Le linee elettriche aeree comportano la mortalità degli uccelli in seguito all’elettrocuzione (fulminazione per contatto con elementi conduttori) e alla “semplice” collisione in volo contro i cavi. È peraltro da sottolineare come questa problematica non sia particolarmente rilevante nel territorio del Parco per il ridotto numero di linee elettriche presenti.	Mitigazione dell’impatto della rete elettrica aerea. Eventuali nuove installazioni, ove possibile, dovranno essere interrato; qualora tale precauzione non sia attuabile per motivazioni tecniche, individuare altre azioni di mitigazione del fenomeno quali: posizionamento di posatoi rialzati rispetto ai cavi elettrici in cima ai piloni, individuazione di adeguati percorsi delle linee, utilizzo di cavi tipo Elicord.	Tutte	97	3

IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Avifauna non soggetta a Piani di prelievo	La L.P. n. 11 del 23 maggio 2007 vieta il prelievo venatorio nelle Riserve integrali dei parchi, fatta eccezione per la caccia agli ungulati. Per il rimanente territorio del Parco, tuttavia, la mancanza di idonee informazioni sulla avifauna non soggetta a censimento e a piano di prelievo, non permettono la pratica di una consapevole gestione venatoria.	Al fine di garantire una opportuna salvaguardia della avifauna presente nel territorio del Parco l'attività venatoria a tutte le specie di uccelli non soggette a campagne di censimento e a piani di prelievo è vietata.	Tutte	98	3
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Francolino di monte	Il francolino di monte è una specie attualmente poco conosciuta, sia a livello distributivo sia per il numero degli individui effettivamente presenti, dal momento che né a livello provinciale né nel territorio a Parco vengono effettuati censimenti regolari.	Avvio di un programma di monitoraggio di base della zoocenosi effettuato mediante transetti standardizzati, distribuiti omogeneamente sul territorio e da ripetere annualmente prima del rigoglio vegetativo primaverile o con censimenti primaverili al canto (cfr. indicazioni di dettaglio contenute nell'apposita sezione della <i>Relazione illustrativa</i> del Piano di Parco).	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	99	3
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Picidi	Il livello di conoscenza attuale dei tre picidi di interesse comunitario presenti nel Parco è ancora carente e si limita all'elenco delle zone in cui essi sono stati contattati e alla localizzazione alcuni siti di nidificazione relativi alle specie più comuni. Tale carenza è particolarmente evidente nel caso del picchio cenerino e del picchio tridattilo, specie poco conosciute anche a livello provinciale.	Avviare un monitoraggio che consenta di valutare il trend evolutivo delle specie sul territorio protetto. A tale scopo, è necessario sperimentare la metodologia di monitoraggio più idonea per ampliare le conoscenze in merito allo status e distribuzione di tutte e tre le specie e utilizzarla in modo standardizzato su base biennale o triennale. Per ottimizzare le risorse a disposizione, potrà essere favorevolmente valutata l'opportunità di utilizzare aree campione in cui condurre i monitoraggi periodici.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	100	3
IT3120022, IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di ric. scientifica	Picidi	Gli studi mirati ad approfondire le conoscenze sull'ecologia dei picidi di interesse comunitario in ambiente alpino sono decisamente limitati e insufficienti a fornire dati adeguati per una loro tutela.	Appare evidente la necessità di implementare indagini conoscitive, che dovrebbero essere impostate principalmente allo scopo di mettere in relazione la presenza delle specie con le caratteristiche dendrologico-strutturali dei boschi da esse frequentate, al fine da fornire preziose indicazioni sulle modalità gestionali più idonee.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	101	3
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Coturnice, pernice bianca e fagiano di monte	L'attività di pascolo condotta con bovini e ovini svolge un'importante ruolo per il mantenimento di vari Habitat Natura 2000. Allo stesso tempo può rappresentare una fonte di disturbo, qualora la stessa venga svolta con greggi numerose durante il periodo di cova o di allevamento dei pulli.	Nelle aree di nidificazione del francolino di monte, gallo cedrone, fagiano di monte, coturnice e pernice bianca il pascolo con greggi ovicaprine dovrà essere regolamentato, in termini temporali e di quantità di capi, in modo da salvaguardare la nidificazione delle specie elencate. Le prescrizioni verranno definite localmente in protocolli di gestione e dovranno essere recepite nei Piani di gestione aziendale.	Tutte le unità soggette a pascolo con greggi ovicaprine superiori ai 100 capi.	102	1
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni per la conservazione dell'habitat	Ortolano	L'ortolano risulta attualmente presente nel territorio di un Sito di importanza comunitaria che ricade, parzialmente, nell'area a Parco (ZPS Lagorai - IT3120160): esso non viene tuttavia segnalato direttamente nel territorio protetto. Con riferimento a ciò, si riportano comunque alcune proposte di intervento utili per la sua conservazione in senso lato.	Mantenimento o ripristino degli ambienti aperti coltivati tradizionalmente, anche attraverso il mantenimento di siepi, filari, muretti a secco, alla salvaguardia di aree incolte e allo sfalcio e al pascolo nelle aree prative.	Tutte quelle con ambienti aperti coltivati tradizionalmente.	103	1

IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Gallo cedrone	Le conoscenze sul gallo cedrone nel Parco sono sicuramente buone se confrontate ad altre realtà. I dati a disposizione fanno riferimento ai censimenti primaverili al canto, ripetuti negli anni nelle stesse aree campione secondo una metodologia standardizzata. Dal 2008 vengono condotti anche censimenti estivi con cani da ferma per accertare il successo riproduttivo.	Confermando la validità di tali provvedimenti, con l'obiettivo di poter disporre di una maggior numero di dati e di ampliare le conoscenze sullo status della popolazione si auspica il prosieguo di tali attività, garantendo un adeguato coordinamento con le altre strutture provinciali che si occupano di censimenti al fine di pervenire a dati interessanti intere popolazioni. Ulteriori suggerimenti per implementare il monitoraggio del tetraonide sono contenuti nell'apposita sezione della Relazione illustrativa del Piano di Parco.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	104	1
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione	Gallo cedrone	La salvaguardia del periodo riproduttivo del gallo cedrone è fondamentale per la conservazione della specie. Vanno intraprese pertanto azioni volte a tutelare la specie in un momento particolarmente critico della sua biologia, al fine di favorire l'incremento utile annuo della popolazione innalzando il successo riproduttivo.	Nelle aree di accertato interesse riproduttivo per la specie (arene di canto, zone di cova e allevamento dei pulli), è vietata qualsiasi attività di gestione selvicolturale nel periodo compreso tra l'1 aprile e il 30 giugno di ogni anno. Tale prescrizione dovrà essere recepita anche nei Piani di gestione aziendale. Le particelle forestali soggette a tale vincolo, periodicamente aggiornate sulla base delle azioni di monitoraggio intraprese, sono evidenziate nell'apposita "cartografia dell'habitat di specie" del Piano di Parco. Le arene di canto del gallo cedrone dovranno essere conservate in un assetto strutturale e di tessitura ottimali per le esigenze della specie. Eventuali interventi di carattere selvicolturale dovranno essere comunque volti al mantenimento di tali condizioni, e dovranno essere effettuati secondo modalità concordate con l'Ente parco. La dislocazione delle arene di canto, periodicamente aggiornata sulla base delle azioni di monitoraggio intraprese, è contenuta nell'apposita "cartografia dell'habitat di specie" del Piano di Parco. L'applicazione della presente norma non potrà comunque incidere sulla ripresa prevista a livello di particella del Piano di Gestione aziendale o dal Piano di assestamento.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	105	1

IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni per la conservazione dell'habitat	Coturnice	Il regresso generalizzato registrato per la coturnice sulle Alpi sembra imputabile alla trasformazione dell'habitat idoneo alla specie causato dall'abbandono delle attività tradizionali di monticazione e dal mancato sfalcio dei prati. Il mantenimento o il ripristino degli habitat idonei appare una delle azioni prioritarie da attuare. In particolare l'attività di pascolo condotta con ovini svolge un'importante ruolo per il mantenimento di Habitat Natura 2000 quali le formazioni boreo alpine silicee e quelle erbose calcicole, fondamentali quali habitat per la coturnice.	Incentivazione di attività quali il pascolo delle greggi ovine condotto con tempistiche rispettose del ciclo biologico della coturnice.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	106	1
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Altre misure di conservazione Azioni per la conservazione dell'habitat	Re di quaglie	Il declino del re di quaglie appare legato alle modificazioni ambientali che hanno interessato gli habitat di riproduzione. Il re di quaglie è infatti legato agli ambienti prativi di media montagna, con elevata altezza di erba e ridotta densità di vegetazione al suolo, che sono progressivamente scomparsi a causa di bonifiche, abbandono dell'agricoltura tradizionale e diffusione delle monocolture.	Proteggere l'habitat riproduttivo della specie, attraverso la concessione di agevolazioni, anche di carattere finanziario, per la manutenzione del paesaggio tradizionale, o addirittura la presa in carico in prima persona da parte dell'Ente Parco delle relative operazioni colturali. Adozione di protocolli di coltivazione che prevedano tagli posticipati, su superfici limitate, utilizzando dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e con andamento centrifugo dello sfalcio.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	107	1
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni per la conservazione dell'habitat	Averla piccola e altre specie di avifauna	L'averla piccola frequenta habitat in gran parte "a rischio" a causa delle mutate pratiche agricole sia alle basse quote sia sui versanti vallivi. Per porre un freno, almeno a scala locale, a tali fenomeni di vasta portata appare opportuno proteggere l'habitat della specie.	Conservazione dalle aree agricole a carattere estensivo, costituite da "mosaici" in cui si alternano piccoli appezzamenti a prato, seminativo, incolto. La concessione di agevolazioni, anche di carattere finanziario per la manutenzione del paesaggio tradizionale, o addirittura la presa in carico in prima persona da parte dell'Ente Parco delle relative operazioni colturali, costituiscono probabilmente le uniche misure attuabili a vantaggio non solo dell'averla piccola ma di tutte le specie ornitiche tipiche di questi ambienti.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	108	1
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Re di quaglie	Per il re di quaglie considerato il trend in atto a livello mondiale e in special modo la situazione di "crisi" della specie nell'Europa occidentale, risulta di primaria importanza impostare un monitoraggio standardizzato che permetta di valutare il trend evolutivo della popolazione presente nel Parco. In tal senso devono essere ricordate le fluttuazioni annuali che la popolazione ha registrato negli anni in cui è stata censita a livello provinciale.	Il monitoraggio pluriennale sarebbe particolarmente importante nel caso della messa in atto di misure di conservazione dell'habitat della specie, in quanto permetterebbe di verificarne il successo e di definire più precisamente gli indirizzi di gestione.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	109	2
IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Averla piccola	Nel territorio del parco l'averla piccola è presente con una popolazione di ridotte dimensioni nella porzione sud orientale del Parco. Considerato il trend in atto a livello provinciale, risulterebbe utile condurre un monitoraggio mirato pluriennale	Prosecuzione della attività di monitoraggio condotta nel corso del 2009 che permetta di controllare lo status della specie e la sua evoluzione nel tempo.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	110	2

IT3120168, IT3120178, IT3120160	Azioni di monitoraggio	Coturnice	Le informazioni sulla distribuzione della coturnice all'interno dell'area di studio sono dedotte da censimenti che vengono effettuati su zone campione nelle due stagioni (primaverili, "al canto" ed estivi, mediante l'utilizzo dei cani da ferma).	Confermando la validità di tali provvedimenti, con l'obiettivo di poter disporre di una maggior numero di dati e di ampliare le conoscenze sullo status della popolazione nelle diverse zone dell'area protetta, si suggerisce di inserire la specie nel programma di monitoraggio di base della zoocenosi effettuato mediante transetti standardizzati. Ulteriori suggerimenti per implementare il monitoraggio del galliforme sono contenuti nell'apposita sezione della Relazione illustrativa del Piano di Parco.	Tutte quelle interessate dall'habitat della specie	111	3
---------------------------------------	---------------------------	-----------	---	---	--	-----	---

PIANO DI MONITORAGGIO dei SIC presenti nel Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino

Premessa

A partire dall'anno 2010 l'Ente Parco, grazie al reperimento di fondi su specifico bando emanato dalla Provincia Autonoma di Trento (misura 323 del PSR 2007-2013), ha stipulato una convenzione con il dott. Cesare Lasen, finalizzata alla realizzazione di un Piano di monitoraggio per i SIC presenti nel territorio del Parco. Tale lavoro conclusosi nel corso del 2012 ha la funzione di contribuire a definire specifici indirizzi di studio e ricerca per una serie di habitat che necessitano di monitoraggio.

Area di studio e metodologia

Nel corso del lavoro sono stati effettuati una serie di sopralluoghi mirati al fine di evidenziare criticità e/o rilevare stati di partenza necessari per avviare un piano di monitoraggio che, anziché essere onnicomprensivo (lodevole, ma scarsamente praticabile), risulti congruo e realizzabile. Gli indirizzi selezionati per il monitoraggio, sono i seguenti:

- Prati magri di interesse prioritario (habitat 6210* e 6230*);
- Zone umide (habitat prioritari 7110* e 7240*, oltre a 3130, 3140, 7140, 7230);
- Habitat dei galliformi alpini;
- Boschi vetusti.

Nell'ambito dello studio è stata rilevata anche la situazione dello stato di partenza, fondamentale per verificare in futuro eventuali cambiamenti della situazione attuale.

La filosofia del Monitoraggio

Tra i compiti di un Parco naturale, la conservazione della biodiversità e degli habitat di valore naturalistico resta "centrale". Certamente la fruizione turistica sostenibile, l'accordo con le comunità locali, e altre forme di utilizzo (foreste, pascoli) opportunamente pianificate rappresentano compiti essenziali dell'ente. Ma, va ribadito senza enfasi, che l'obiettivo principale, che giustifica l'istituzione di un Parco naturale, resta la conservazione dei valori naturalistici di base, senza i quali ogni altro discorso sarebbe fuorviante. La conoscenza di tali valori, quindi, resta il presupposto essenziale sul quale poi fondare qualsiasi scelta e orientamento gestionale. Il lavoro svolto in precedenza dall'ente, attraverso la pubblicazione di una check-list floristica di ottimo dettaglio (Festi & Prosser, 1998) e la successiva redazione della cartografia degli habitat (2006, Lasen) consente di disporre di una valida base di partenza e di concentrarsi, quindi, sulle criticità. L'evoluzione degli habitat, con il normale dinamismo (forse accentuato dagli scenari di cambiamento climatico in atto), il non venir meno di alcune pressioni antropiche, in parte fisiologiche e in parte derivanti da modifiche del contesto socioeconomico correlate alla crisi o a retaggi culturali che richiedono tempo per essere superati, richiede che sia impostato un programma di sorveglianza che, del resto, è parte integrante delle direttive comunitarie, recepite poi a livello nazionale da una serie di documenti inerenti la gestione dei siti natura 2000. Tuttavia, a prescindere dall'obbligo di rispondere a tali esigenze di carattere formale o amministrativo, rientra nelle stesse finalità di un ente Parco, nonché nell'interesse comune dei cittadini residenti, mettere a fuoco strumenti di controllo che consentano di intervenire in tempo utile per evitare l'acuirsi del degrado ambientale e mantenere, così, intatto il capitale, che esercita l'attrazione turistica che muove una consistente porzione di economia locale.

Nell'ambito della revisione del Piano di Parco alcuni valori naturalistici sono stati considerati quali "invarianti", non assoggettabili a matrici complesse in cui le medie dei valori rischiano poi di elidere le specificità. Per esemplificare, quindi, per specie di lista rossa (trentina, oltre che nazionale o internazionale) e habitat prioritari [quelli di natura 2000, ma anche quelli indicati come rari e meritevoli di speciale attenzione nel manuale degli habitat trentini (Lasen 2006)], il monitoraggio dovrebbe diventare una sorta di "obbligo morale". Naturalmente, poi, si dovranno fare i conti con le effettive risorse

a disposizione, rispetto a soluzioni che si potrebbero definire “ottimali”, individuando priorità e valutando la concreta attuabilità del programma di monitoraggio. In tal senso, il Parco dispone, peraltro, di una risorsa di partenza che consente di pianificare con ragionevole certezza che il programma non rimanga sulla carta e si tratta del personale tecnico e di sorveglianza. Si tratta di una risorsa fondamentale della quale è necessario essere consapevoli. Gran parte delle azioni che si andranno a dettagliare, infatti, saranno direttamente gestibili, senza oneri aggiuntivi per incarichi esterni se non semplici supervisioni, da parte del personale dell’ente, una garanzia che si prospetta come vincente.

Indicazioni gestionali, cardini dell’attività pianificatoria e supporti per attivare i programmi di monitoraggio.

Il Monitoraggio si concentrerà soprattutto sugli habitat e sulle componenti del paesaggio vegetale, nella consapevolezza che buona parte delle indicazioni potranno essere estrapolate per la componente faunistica, già oggetto, in ogni caso, di specifiche indagini, ricerche, e relativi piani di censimento e monitoraggio.

Valutazioni sullo stato delle specie di lista rossa

Si tratta, indubbiamente, di una priorità assoluta e che risulta fattibile sia a livello qualitativo (laddove le popolazioni siano sufficientemente estese e/o diffuse), che a livello quantitativo, necessario in casi specifici in cui il livello di minaccia è elevato e la consistenza delle popolazioni assai ridotta. Un caso emblematico (vedasi specifica relazione sul sopralluogo) è quello di *Diphysastrum complanatum*. Per specie di questo valore e rarità si propone di avviare la procedura di “assessment”, secondo le indicazioni fornite dal gruppo di lavoro nazionale (coordinato da Univ. di Pavia, referente Graziano Rossi) che segue le direttive dell’IUCN. Per le conoscenze attuali del Parco, le specie meritevoli di essere soggette a tale procedura sono quelle classificate nella lista regionale come CR o EN. Per le altre, soprattutto quelle valutate come VU, servirebbe una valutazione caso per caso, e potrebbe essere sufficiente un approccio qualitativo.

Lista degli habitat, prioritari secondo UE, e/o valutati assai rari in Trentino

In questo caso il dato di partenza è rappresentato dalla superficie censita nella cartografia degli habitat. Per ognuno di essi va effettuata una valutazione sulle pressioni e minacce in atto. Probabilmente, non sarà possibile valutare correttamente l’andamento evolutivo su tutta la superficie e saranno scelti dei campioni esemplificativi in località tipiche che, appunto, saranno soggetti a rilievi annuali o comunque periodici.

Componente paesaggistica

L’approccio pianificatorio, fondato sulle unità ambientali, è già una scelta che valorizza tale componente. In quest’ottica peraltro, più che la componente morfologica, comunque decisiva, si considera l’espressione della vegetazione. In zona montana non si hanno grandi problemi di eccessiva omogeneità e ciò rappresenta già un potenziale vantaggio. L’esperienza, tuttavia, insegna che nelle scelte di piano si dovrebbero contrastare le operazioni tendenti alla semplificazione e alla uniformizzazione, rischio insito anche nell’accogliere la cartografia degli habitat quale strumento operativo non flessibile. Spesso, infatti, più che singoli habitat, si tratta di mosaici, difficilmente cartografabili, ma talvolta di rilevante valore ambientale (si pensi agli orli e alle fasce ecotonali). Nella traduzione di tale interpretazione, quindi, non ci si dovrà preoccupare eccessivamente del singolo habitat, ma piuttosto di mantenere una varietà di ambienti e situazioni evitando azioni gestionali troppo rigide e valorizzando, invece, le differenze anche su piccola scala. Più la gestione (ad esempio sfalci, piani di utilizzazione forestale) risulterà variabile nel tempo e nello spazio e meglio sarà per il mantenimento di elevati valori di biodiversità cenotica.

ELENCO LOCALITÀ SOGGETTE A MONITORAGGIO E INDICAZIONI SINTETICHE

1. Belvedere, prati magri e semipingui (ideale 6210*)

Prati falciati, sui quali disincentivare (ridurre, alternare, riservare aree marginali) le concimazioni per favorire l'habitat 6210* (*Orchis coriophora* da riaccertare), ed eventualmente 6230*.

2. Rodéna, prati magri acidi (6230* come riferimento)

Il tipo di prato corrispondente al rilievo (n. 6 del 31-05-2010) è da considerarsi quello tipico, cioè nardeto ricco di specie (*Polygalo-Nardetum*) come da manuale.

3. Ronzét (6170 + 6230*)

La composizione floristica del sito rilevato (ril. 8 del 31-05-2010) è alquanto complessa con elementi di seslerieto (6170) e di nardeto (6230*), nell'ambito di un pendio soggetto a ruscellamento superficiale.

4. Prati Stél (6230*)

Prati falciati in cui l'influenza del substrato silicatico è manifesta.

5. Prati Tognola (ideale sarebbe tendere a 6230*)

Situazioni che si stanno recuperando ma che risentono dell'abbandono (brachipodieti).

6. Lago di Calaita (habitat umidi e stazioni floristiche)

A livello floristico le presenze di *Ranunculus reptans* e *Sparganium emersum* sono da controllare periodicamente.

7. Campivol del Rosso (7140, 71D0*)

Le aree torbose, in cui prevale attualmente 7140 sono in fase evolutiva con Bulten e altri indicatori di 7110*. Opportuni controlli periodici, in particolare per valutare lo stato di avanzamento delle plantule di *Picea*.

8. Sorgenti del Paiolo (7230 di riferimento)

Non sono stati eseguiti rilievi in punti precisi. La stazione è ancora complessivamente non degradata in modo irreversibile, ma presente segni di sofferenza e impoverimento dovute al pascolamento.

9. Prati (magri e/o umidi) di Cheta (6230*, 6410)

Biotopo tra i più rappresentativi del Parco, in cui vi sono splendidi esempi di nardeto (6230* molto ben strutturato, da valorizzare a livello paesaggistico) e facies più umide che fanno pensare a una possibile presenza di molinieto (6410), habitat non prioritario a livello europeo ma di grande interesse e sempre più raro. Data l'estensione del sito, e la sua articolazione (ci sono lembi di 7230 e di 7140), si tratterà di tenere d'occhio eventuali significativi mutamenti.

10. Val Venegia (7240* soprattutto)

Sito di importanza centrale per molteplici motivi. La sensibile riduzione delle stazioni delle specie caratteristiche dell'habitat 7240* presso i terrazzi alluvionali all'altezza delle malghe Venegia e Venegiotta è solo in parte compensata dallo sviluppo delle stesse presso il Campivol della Vezzana-Sorgenti del Travignolo, a quota maggiore. Sarebbe importante verificare se una riduzione della pressione del pascolo presso i sunnominati terrazzi possa produrre effetti positivi. Certo, vi sono concause da valutare: la pressione turistica, i cambiamenti climatici, il naturale dinamismo della vegetazione, ma il peggioramento della stazione nell'ultimo quarto di secolo (Boiti, Saffaro-Boiti e Lasen, 1988) è di tutta evidenza. Di importanza strategica assoluta resta, dunque, il biotopo alto, anch'esso soggetto a effetto combinato di pascolo (al momento non intenso e ben tollerato) e pressione turistica (anch'essa non tale da pregiudicare l'assetto attuale, ma è meglio vigilare, trattandosi di area potenzialmente vulnerabile). Ovviamente in Val Venegia vi sono altri habitat di valore, specialmente in sinistra Travignolo ed è tutta la vallata nel suo complesso che richiede cautele e controlli.

11. Nuova stazione di *Juncus arcticus* sulle pendici est della Costazza (7240*)

Di probabile origine secondaria, la nuova stazione merita di essere controllata per valutare se si tratta di un avventiziato o di un processo di colonizzazione destinato a consolidarsi. La verifica è semplice e non onerosa data la localizzazione di facile accesso (da Baita Segantini).

12. Val Pisorno (biotopi umidi + 91D0 + 9410)

Lo stato di partenza dei diversi siti umidi allineati lungo l'asse vallivo sono descritti nella relazione e meritano di essere semplicemente verificati periodicamente, senza indicazione di ripetere rilievi ma tenendo d'occhio la qualità e l'integrità complessiva. Sarebbe, probabilmente, importante, confermare la consistenza delle popolazioni di anfibi.

13. Biotopi umidi nei pressi del Rio Pradazzo (7140, soprattutto, 7230, 7110*, probabile anche 3130, da verificare)

Pur in assenza di emergenze specifiche, ma considerata la qualità complessiva del sito, si suggerisce controllo periodico come per la Val Pisorno.

14. Bosco vetusto di Val Ceremana (pecceta, 9410)

Come già rilevato nella parte generale, si tratta del lembo forestale di maggior pregio naturalistico tra quelli osservati e, quindi, per varie motivazioni, meritevole di essere sottratto alle normali utilizzazioni forestali. Opportuna una ricerca completa e pluridisciplinare su tutta l'area in oggetto con quelle caratteristiche.

15. Laip delle Laste (9410 pro maxima parte)

Bosco già oggetto di studio da parte del gruppo di lavoro che si occupa di tetraonidi. Eseguire rilievi di dettaglio, a livello di sinusie o transetti.

16. Biotopi umidi in Tognola e aree adiacenti adatte ai galliformi alpini (7140 prevalente, mosaici con 6150)

Per le numerose zone umide presenti sarebbe importante avviare un censimento più specifico, anche floristico oltre che cartografico, sui singoli biotopi, in modo da ottenere un "catasto" e solo così si potrebbe costruire una banca dati utile per successivi monitoraggi. In particolare sarebbe auspicabile realizzare un sito sperimentale in cui recintare una parte di zona umida, per impedire l'accesso degli animali e verificare la successiva evoluzione.

17. Larici-cembreti dell'area Bocche-Lusia (9420)

L'area ha specifica vocazione per larici-cembreti, con nuclei caratterizzati da qualche pianta vetusta e un po' di legno morto, sia pure in condizioni ancora distanti da quelle di un vero bosco vetusto.

18. Laghi (Lusia, Bocche, Juribrutto, Colbricon, ecc., 3130 soprattutto)

Necessitano di controlli periodici, di routine, secondo regole e canoni già in atto. A parte gli accertamenti di natura esclusivamente floristica, tutti i corpi idrici, per la loro importanza strategica, necessitano di essere monitorati e non solo per motivi naturalistici.